Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

144ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 5 febbraio 2009

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-34

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 35-54

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 55-65

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1, 3, 5 e *passim*
PETERLINI *(UDC-SVP-Aut)* 1, 5
ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico* . . . . . 3, 5, 8 e *passim*
GHEDINI *(PD)* 7
VICECONTE *(PdL)* 10
LATRONICO *(PdL)* 11, 19, 21
PARDI *(IdV)* 13
MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 14
GASBARRI *(PD)* 16
DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno* 17, 19, 22
DE FEO *(PdL)* 23
FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali* 24, 25, 29
GRAMAZIO *(PdL)* 25
ADAMO *(PD)* 28
BIANCHI *(PD)* 30
MONGIELLO *(PD)* 31
TOMASSINI *(PdL)* 33

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2009 34

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza sull'andamento del prezzo della benzina 35
Interrogazione sulla crisi industriale nella provincia di Bologna 36
Interrogazioni sulle misure per lo sviluppo delle aree della Basilicata interessate dall'estrazione di idrocarburi 36
Interrogazione sull'emittenza televisiva locale in Campania . . . . . *Pag.* 39
Interrogazione sulla promozione della previdenza complementare in Veneto 41
Interrogazione sulla vendita di alloggi costruiti per il Corpo dei Vigili del fuoco a Roma 42
Interrogazione sulla convocazione di una seduta del Consiglio comunale di Ferrandina (Matera) 45
Interrogazione sullo scioglimento del Consiglio comunale di Tursi (Matera) 46
Interrogazione su un sistema di videosorveglianza a Napoli 48
Interrogazione sul controllo di prodotti alimentari della Galbani 48
Interrogazione sulle visite fiscali nella scuola 49
Interrogazioni sull'acufene 51

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 55

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 55
Assegnazione 56
Nuova assegnazione 56

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 57

INTERROGAZIONI

Annunzio 33
Interrogazioni 58
Ritiro 65

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Verrà svolta per prima l'interpellanza 2-00050.

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut)*. L'interpellanza n. 50 verte sulla mancata riduzione del prezzo della benzina in misura proporzionale al calo del prezzo del petrolio che si è registrato alla fine del 2008. Sottolinea, peraltro, che sull'andamento volatile del prezzo dei prodotti petroliferi incide notevolmente la speculazione finanziaria e che l'Autorità *antitrust* ha avviato un'indagine sulla grande distribuzione per far luce sulla rigidità di alcuni prezzi. Anche in considerazione del fatto che aumentano i tributi gravanti sui prodotti petroliferi, chiede di sapere quali misure intenda adottare il Governo per rendere meno gravoso il costo della benzina che incide in modo significativo sui bilanci delle famiglie e delle piccole imprese.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Premesso che il Ministero dello sviluppo economico effettua un regolare monitoraggio dell'andamento dei prezzi petroliferi e che l'adeguamento del prezzo dei carburanti a quello dei prodotti petroliferi deve essere valutato nel lungo periodo, evidenzia che in Italia i prezzi di benzina e diesel si

sono ridotti come negli altri Paesi europei, anche se la crisi nella striscia di Gaza e le tensioni tra Russia e Ucraina potrebbero determinare a breve un rialzo. Per quanto riguarda l'impatto del caro benzina sul bilancio delle famiglie e delle aziende, il consistente calo dell'inflazione dovrebbe garantire un sollievo. Quanto agli interventi del Governo, dal mese di giugno dello scorso anno è operativo un tavolo permanente di confronto con i petrolieri per individuare soluzioni che riducano la distanza tra l'Italia e gli altri Paesi europei rispetto al costo industriale dei prodotti petroliferi. Va ricordato inoltre che la legge n. 133 del 2008 ha riformato il settore della distribuzione dei carburanti secondo gli indirizzi dettati dall'Unione europea ed è stata adottata una nuova metodologia di analisi dell'andamento dei prezzi.

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut)*. Ringrazia il Sottosegretario per aver fornito una risposta tempestiva e dettagliata, ma invita il Governo ad assumere iniziative più incisive. Il prezzo della benzina, infatti, è diminuito soltanto di un quarto rispetto alla diminuzione del prezzo del greggio e le famiglie non possono ricevere sollievo da un calo dell'inflazione che è misurato su un paniere di beni scarsamente rappresentativo del costo reale della vita.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione n. 3-00349.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Nel dare conto dell'accordo tra le rappresentanze sindacali unitarie dei lavoratori e l'azienda La Perla S.p.A., concluso alla presenza dei rappresentanti della Provincia di Bologna, della Regione Emilia Romagna e del Comune di Ozzano Emilia, richiama l'impegno assunto dal *management*, espressione della nuova proprietà aziendale, di potenziare la presenza dei prodotti sui mercati internazionali, secondo le linee del piano industriale con cui si intende perseguire il riequilibrio economico e il rilancio dell'azienda. Le organizzazioni sindacali, pur valutando positivamente il progetto industriale, hanno chiesto particolare attenzione ai problemi occupazionali e sociali che potrebbero derivare dall'attuazione degli interventi previsti. Le parti hanno concordato le modalità di utilizzo dello strumento della cassa integrazione guadagni strordinaria a zero ore per un massimo di 650 lavoratori. Il Ministero dello sviluppo economico vigilerà affinché venga data completa attuazione all'accordo.

GHEDINI *(PD)*. Premesso che l'interrogazione è stata presentata nel pieno della crisi dei rapporti tra i lavoratori e il nuovo *management* aziendale, che per fortuna ha poi responsabilmente corretto il proprio iniziale atteggiamento fino a giungere all'accordo per il quale non si può che esprimere grande soddisfazione, invita il Ministero dello sviluppo economico a condurre un'azione di monitoraggio circa il rispetto degli impegni assunti, sia sul versante della riorganizzazione aziendale che su quello economico. Rileva il ruolo fondamentale svolto nell'occasione dalla Pro-

vincia di Bologna e dalla Regione Emilia Romagna, che hanno anche messo a disposizione proprie risorse per la realizzazione dei progetti di riqualificazione professionale. Posto che due anni di CIGS costituiscono un'opportunità irripetibile per favorire un reale risanamento dell'azienda, ribadisce che nell'occasione e in generale per fronteggiare le situazioni di crisi industriale ed occupazionale che si registreranno nel prossimo futuro sarebbe necessaria una revisione piena e totale degli strumenti straordinari di intervento e supporto.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00109 e 3-00275.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Nel richiamare i contenuti del Protocollo d'intesa tra il Governo e la Regione Basilicata del 1998 con cui si definì un piano di interventi diretti ad accelerare lo sviluppo socio-economico dell'area interessata all'estrazione di idrocarburi, informa che lo stato di attuazione degli impegni assunti, come attesta il Comitato paritetico preposto a tale verifica, vede il programma di metanizzazione regolarmente attuato e in corso di ultimazione, così come è stato condotto a termine, seppure con ritardo e con qualche lacuna, il progetto di sviluppo dei giacimenti della Val d'Agri. Quanto al Protocollo d'intesa tra la Regione e l'ENI, finalizzato non solo allo sviluppo delle attività petrolifere ma anche al rilancio economico e sociale dell'area, l'ENI risulta ad oggi avere erogato circa il 48 per cento degli stanziamenti dovuti e solo una parte degli obiettivi sono stati conseguiti. Inoltre, allo scopo di dare una risposta compatibile alla legislazione vigente alla richiesta di una riduzione delle accise sui carburanti a favore della popolazione della Basilicata, il Governo ha presentato un emendamento all'articolo 27 dell'Atto Senato n. 1195 finalizzato alla riduzione del prezzo alla pompa. Precisa infine che al momento non risultano presentate nuove istanze di concessione di coltivazione di idrocarburi mentre risultano in fase istruttoria 28 istanze relative ai permessi di ricerca; i ritardi nell'accoglimento di tali istanze dipendono dalla mancata espressione di intesa da parte della Regione.

VICECONTE *(PdL)*. Esprime piena soddisfazione per l'azione del Ministero che, con l'iniziativa annunciata per la riduzione del prezzo alla pompa a favore dei residenti, dà seguito ad impegni assunti da anni nei confronti della popolazione locale e dimostra di considerare adeguatamente l'importanza dei giacimenti presenti in Basilicata che la rendono la più grande area di produzione *on-shore* d'Europa. Invita peraltro il Governo a vigilare sulle inadempienze ascrivibili alla responsabilità della Regione.

LATRONICO *(PdL)*. La puntuale risposta del Governo e soprattutto l'intervento emendativo annunciato all'Atto Senato n. 1195 costituiscono motivo di grande soddisfazione e di riconoscimento dell'apporto che la Basilicata offre al soddisfacimento del fabbisogno energetico del Paese.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00117.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Premesso che il catasto nazionale delle frequenze costituisce ormai una realtà operativa al servizio degli operatori della comunicazione e consente una grande facilità di accesso ai dati, utile soprattutto per le istituzioni preposte ai controlli radioelettrici, dà conto delle minuziose verifiche effettuate, come nel resto del territorio nazionale, nell'area della Campania, dove peraltro è intenzione del Ministero di promuovere un'ulteriore intensificazione dei controlli. Informa inoltre che il CORERAT della Campania è stato istituito, è regolarmente insediato ed è operativo. Quanto infine alla propaganda culturale di prossimità con il sistema camorristico, la Questura di Napoli ha effettuato indagini da cui non risultano elementi.

PARDI *(IdV)*. La puntuale risposta tecnica del sottosegretario Romani non fa luce sull'aspetto maggiormente allarmante che discende dal legame acclarato tra alcune proprietà di emittenze e il sistema camorristico, situazione che deve invece essere in qualche modo posta sotto controllo alla luce della dimostrata capacità della camorra di utilizzare certi canali per veicolare tra la popolazione una positiva immagine di sé.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione 3-00143, presentata dal senatore Stradiotto e da altri senatori, è rinviata ad altra seduta.

Passa all'interrogazione 3-00103.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In merito alle procedure di vendita degli immobili appartenenti al complesso Villaggio di Santa Barbara, costruiti per il Corpo dei Vigili del fuoco, l'Agenzia del Demanio ha chiarito che è stato possibile porre in vendita gli immobili soltanto a partire dal 2007, una volta completate le dismissioni degli stessi, fino a quel momento di proprietà dello Stato, e le operazioni di regolarizzazione dell'utilizzo delle unità abitative. I prezzi di vendita sono stati determinati dall'Agenzia a norma di legge, secondo il metodo sintetico-comparativo, cioè tenendo conto dei prezzi applicati nel mercato immobiliare per abitazioni ad uso residenziale con caratteristiche analoghe. Al prezzo così stabilito è stato detratto il 30 per cento, come prescritto dalla legge di razionalizzazione della finanza pubblica del 1996. Non si può dubitare che l'Agenzia del Demanio abbia agito correttamente e secondo le competenze che la legislazione in materia le attribuisce, né che agli inquilini siano state applicate condizioni di vendita eque, visto che parte degli immobili sono già stati venduti e che in quelli ad oggi occupati dai vecchi inquilini non sono stati risolti i contratti di locazione in essere.

GASBARRI *(PD)*. Ci si sarebbe attesi una maggiore sensibilità verso una situazione come quella del complesso Santa Barbara che, seppure in apparenza di limitata rilevanza, investe la vita di centinaia di persone ap-

partenenti alle categorie sociali più deboli: anziani, vedove, invalidi. Sarebbe stata auspicabile l'applicazione di prezzi decisamente più contenuti, adeguati alle reali condizioni di questi alloggi, costruiti in economia ed appartenenti alla categoria dell'edilizia ultrapopolare. Gli inquilini avrebbero dovuto godere dei benefici previsti per i conduttori ultrasessantacinquenni dalla legge sulla privatizzazione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico del 2001. Sarebbe stato inoltre auspicabile che i prezzi fossero fissati alla data di richiesta di opzione e non aggiornati al mercato. Sarebbero stati tutti segni dovuti di riconoscenza e rispetto per una categoria come quella dei Vigili del fuoco che, a rischio della vita, svolge un compito meritorio per la società.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00126.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La vicenda relativa alla tardiva approvazione del bilancio del 2008 da parte del Consiglio comunale di Ferrandina offre l'occasione per ribadire che il nuovo Titolo V della Costituzione ha privato l'amministrazione statale dei poteri di controllo sugli atti degli enti locali, lasciandole la competenza ad intervenire nei soli casi di accertata inadempienza. Tali atti illegittimi possono essere oggetto di specifica denuncia al TAR o persino al Presidente della Repubblica. Secondo la minoranza consiliare, non sarebbe stata data comunicazione della decorrenza dei termini per l'approvazione del documento contabile al sindaco né al Presidente del Consiglio comunale perché il prefetto potesse nominare un commissario *ad acta* che si sostituisse all'amministrazione. Nel caso citato, non è stato necessario giungere a tale estremo provvedimento, in quanto sebbene oltre il termine stabilito dallo Statuto comunale, il bilancio di previsione del 2008 è stato approvato dopo la sollecitazione dell'Ufficio territoriale del Governo.

LATRONICO *(PdL)*. Il caso oggetto di interrogazione è un esempio di violazione di una prescrizione statutaria e denota un *modus operandi* certamente non ottimale: l'approvazione del bilancio comunale oltre i termini fissati dallo Statuto e la mancata nomina di un commissario straordinario che convocasse la seduta invalidano la seduta stessa e conseguentemente l'atto in essa approvato. Verso tali comportamenti da parte delle amministrazioni locali il Governo deve mantenere un atteggiamento fermo ed esercitare la propria vigilanza.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00342.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A seguito della comunicazione alla prefettura di Matera, da parte del segretario comunale di Tursi, delle dimissioni di nove consiglieri comunali su sedici, il Sindaco e il Presidente del Consiglio comunale eccepivano che le stesse erano illegittime, in quanto non erano state presentate personalmente e quindi necessitavano di autentica della firma; il segretario comunale comunicava

in seguito che le dimissioni erano state tutte sottoscritte in sua presenza e che il consigliere Santagata era stato delegato a presentare le stesse al protocollo del Comune. A seguito della contestazione, da parte della prefettura, della mancanza del requisito della presentazione personale e di un valido atto di delega, i nove consiglieri presentavano nuove dimissioni al Comune. Il consiglio comunale di Tursi provvedeva in un primo tempo alla surroga del solo consigliere Santagata e, in un secondo momento, alla surroga degli altri otto consiglieri; il TAR Basilicata ha quindi respinto i ricorsi presentati avverso tali atti, così come ha respinto il ricorso incidentale volto a conseguire lo scioglimento del Consiglio comunale. Ciò premesso, il Ministero dell'interno non può adottare alcun provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Tursi, ai sensi dell'articolo 141 del TUEL, perché non si è mai raggiunto il *quorum* utile per lo scioglimento dello stesso.

LATRONICO *(PdL)*. Il caso in questione appare meritevole di un ulteriore approfondimento da parte del Ministero dell'interno. È infatti evidente che, a seguito delle dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali di Tursi, non ha avuto luogo lo scioglimento del Consiglio comunale, come previsto dalla legge, ma la surroga dei consiglieri dimissionari, con il risultato che al momento è insediato un Consiglio che non corrisponde alla scelta degli elettori.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00174.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Al fine di garantire la sicurezza dei cittadini, che rappresenta una priorità assoluta del Governo, sono state adottate misure specifiche di controllo del territorio, quali l'impiego dei militari nelle aree a rischio, che ha dato finora ottimi risultati, e l'estensione del potere dei Sindaci di adottare provvedimenti urgenti per fronteggiare gravi situazioni di pericolo. Anche l'implementazione e la valorizzazione dei sistemi di video-sorveglianza contribuiscono a garantire un efficace controllo del territorio e rientrano, quindi, tra gli obiettivi prioritari dell'azione di Governo. Presso la questura di Napoli è stato costituito un sistema di videosorveglianza di alcune aree territoriali del capoluogo, composto di circa 110 telecamere che assicurano un'estesa e capillare vigilanza delle aree cittadine del Vomero e di Mergellina. Sono inoltre in fase di attuazione specifici progetti innovativi per l'individuazione di veicoli la cui targa sia stata inserita in un'apposita *black list*. Il sistema denominato «Vomero Lungomare» è funzionante dallo scorso mese di settembre, mentre il sistema «Vomero Alto», con identiche funzionalità, è stato completato e sono in corso gli adempimenti necessari a consentirne l'operatività.

DE FEO *(PdL)*. Sebbene la situazione dell'ordine pubblico a Napoli sia senz'altro migliorata, in tutta la città continua ad esservi un grave problema di criminalità diffusa. È pertanto auspicabile che il Governo si ado-

peri con sollecitudine per una completa attivazione del sistema di videosorveglianza cittadina, peraltro già in fase di avanzata realizzazione, che potrebbe svolgere un ruolo estremamente utile nel garantire la sicurezza del capoluogo e dei suoi abitanti.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00310.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Nel luglio 2008 il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali è intervenuto a seguito di notizie di stampa concernenti alcune frodi nel settore lattiero-caseario, sulle quali la Guardia di finanza aveva condotto un'indagine specifica su disposizione dell'autorità giudiziaria; è stato disposto un intervento del Comando dei Carabinieri per la tutela della salute (NAS) nei confronti di tutte le ditte che hanno intrattenuto rapporti commerciali con quelle oggetto di indagine da parte della procura. A seguito delle notizie di stampa dell'ottobre 2008, concernenti la ditta «Galbani», il Ministero ha disposto un'ispezione, effettuata congiuntamente dai NAS e dai servizi veterinari della Regione Umbria, dalla quale è emerso che le condizioni igienico-sanitarie della struttura rientrano nella norma e non sono state rilevate irregolarità concernenti la contraffazione delle date di scadenza dei prodotti. Sono tuttora in corso accertamenti dei NAS in altri stabilimenti collegati; non sono stati finora rilevati elementi di rischio per la salute pubblica che possano costituire motivo del ritiro dal mercato dei prodotti della ditta «Galbani».

GRAMAZIO *(PdL)*. Nel ringraziare il sottosegretario Fazio per la sua risposta, osserva che i fatti oggetto dell'interrogazione sarebbero avvenuti tra il 2000 e il 2005, dunque precedentemente ai controlli cui ha fatto riferimento il Sottosegretario. Auspica pertanto maggiori approfondimenti in relazione a tale intervallo temporale, ricordando che in materia di tutela della salute dei cittadini la soglia di attenzione deve essere sempre molto elevata.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00444.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. La questione relativa alla imputabilità degli oneri per le visite fiscali nel pubblico impiego – e, segnatamente, nel settore della scuola – risulta ancora in via di approfondimento, nonostante i competenti Ministeri si siano in passato espressi sulla vicenda, riconoscendo che tali oneri sono a carico del Servizio sanitario nazionale. Lo stesso Tavolo di monitoraggio e verifica dei livelli essenziali, attivato presso la segreteria della Conferenza Stato-Regioni, non ha condotto a soluzione condivise dai diversi soggetti istituzionali partecipanti e il Dipartimento della funzione pubblica, consapevole della rilevanza della questione, ha provveduto a sottoporla al Ministero dell'economia e al Ministero del lavoro, dove è seguita con attenzione, anche alla luce della posizione assunta dalla Corte

di cassazione. Si riserva pertanto di comunicare all'interrogante le determinazioni che saranno assunte sulla materia.

ADAMO *(PD)*. Dalla risposta del Sottosegretario emerge con chiarezza che il Governo, nel disciplinare con il decreto-legge n. 112 del 2008 le assenze per malattia dei dipendenti pubblici, non ha tuttavia compiuto un serio approfondimento sui costi e sulle relative coperture, con la conseguenza che ad oggi le visite fiscali sono state pagate solo dalle scuole che avevano disponibilità finanziaria. Segnala inoltre la grave situazione in cui versano numerose scuole italiane, le quali non dispongono di adeguate risorse neanche per l'ordinaria gestione e che quindi difficilmente richiederanno visite fiscali per i propri dipendenti in malattia.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00394, 3-00417, 3-00523 (già 4-00772) e 3-00524 (già 4-00924), cui il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. L'origine dell'acufene non è al momento chiara, tuttavia la ricerca sta progredendo e sono in via di sviluppo nuove e più efficaci strategie che promettono di produrre un sensibile miglioramento della sintomatologia. Quanto all'incidenza dell'acufene nella popolazione, non esiste ad oggi una stima ufficiale della sua diffusione, nonostante da alcuni studi condotti in Germania e nel Regno Unito risulti che circa il 10-20 per cento della popolazione europea ne ha sofferto almeno una volta nella vita. Gli acufeni non sono ricompresi tra le malattie croniche e invalidanti, ai sensi del decreto ministeriale 28 maggio 1999, n. 329, e tale valutazione è stata confermata nella proposta di aggiornamento del decreto del Presidente del Consiglio del 29 novembre 2001, concernente i livelli essenziali di assistenza, attualmente in fase di predisposizione. Il Ministero, pur riconoscendo l'importanza del disturbo, tenuto conto delle risorse economiche disponibili, ha inteso privilegiare negli anni passati il finanziamento della ricerca relativa a patologie maggiormente diffuse presso la popolazione e ad alto rischio per la salute.

BIANCHI *(PD)*. Nel rispondere anche a nome della senatrice Sbarbati, osserva che l'acufene ha un impatto fortemente negativo sulla qualità della vita dei soggetti colpiti, che spesso non riescono a svolgere una vita normale dal punto di vista fisico e psicologico. Le rassicurazioni del Sottosegretario circa lo sviluppo della ricerca sono rassicuranti, tuttavia occorre finanziare in maniera specifica studi e ricerche scientifiche sulla patologia, anche al fine di fornire maggiori informazioni all'opinione pubblica. Invita inoltre il Governo a riconoscere l'acufene come malattia cronica e a promuovere azioni per ridurre l'elevato inquinamento acustico ambientale.

MONGIELLO *(PD)*. Invita il Governo a promuovere una campagna di prevenzione dell'acufene la quale, spesso accompagnata dalla sindrome di Méniere, ha dei costi sociali piuttosto elevati, in quanto impedisce a chi ne è colpito una regolare vita lavorativa e sociale. Tale disturbo è inoltre piuttosto diffuso presso i ragazzi e impedisce all'interno delle scuole lo svolgimento del normale rapporto tra il docente e la classe.

TOMASSINI *(PdL)*. Nel dichiararsi soddisfatto per la risposta fornita dal Sottosegretario, invita il Governo a promuovere campagne di comunicazione, sensibilizzazione e prevenzione dei disturbi sensoriali e a incoraggiare l'attività di ricerca tramite l'Istituto superiore della sanità e il settore privato. Auspica inoltre il sostegno del Governo ai disegni di legge di iniziativa parlamentare sulle malattie rare e sul divieto di fumo, già in fase di esame in Senato.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 10 febbraio.

La seduta termina alle ore 17,59.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,02).*
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.
Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00050 sull'andamento del prezzo della benzina.
Ha facoltà di parlare il senatore Peterlini per illustrare tale interpellanza.

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut).* Signora Presidente, ringrazio il Governo e, in particolare, il sottosegretario Romani per la rapidità con cui si è apprestato a rispondere alla interpellanza da me presentata e alla domanda che si pongono molti italiani, sia lavoratori e famiglie, sia (soprattutto) il settore economico. Quindi, non solo gli autotrasportatori, ma anche tutta la piccola e media impresa.
Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una volatilità del prezzo del greggio che ha dimostrato un andamento anomalo dal 2004 in poi. Con

esclusione degli anni Sessanta, seppure negli anni passati abbia sempre dimostrato una certa volatilità, il prezzo massimo del greggio fino al 2004 si è aggirato intorno ai 40 dollari al barile. Successivamente abbiamo assistito ad un'esplosione dei prezzi del greggio sul mercato internazionale, che è balzato dai 40 dollari al barile del 2004 fino ai 147 dollari al barile, cioè al massimo storico mondiale.

Una tale fase di accelerazione avrebbe necessitato di qualche spiegazione perché rappresentava un'anomalia, oltre che un problema; uno scandalo simile a quello relativo ai mercati finanziari, con un retroscena di speculazioni, di interessi privati, di interessi di grandi aziende che ricadono sulle spalle dei piccoli risparmiatori.

Ma a parte questo problema, che dovremo discutere la prossima settimana sperando di trattare finalmente la mozione relativa ai mercati finanziari, ci si pone una domanda. Durante l'accelerazione dei prezzi ogni qual volta il prezzo del greggio è salito, fino a raggiungere il prezzo massimo di 147 nel 2008 corrispondente quasi ad una quadruplicazione del prezzo iniziale, congiuntamente è aumentato anche il prezzo della benzina e del gasolio. Fortunatamente poi – e ciò dimostra la speculazione cui ho accennato – il prezzo del greggio è sceso, ed è sceso rapidamente: quando ho presentato l'interpellanza aveva raggiunto i 33,4 dollari al barile (era l'inizio dell'anno 2009), vale a dire un quarto del prezzo iniziale.

La domanda che ci si pone è, dunque, questa: perché quando il prezzo del greggio sale il prezzo della benzina e quello del gasolio aumentano immediatamente, mentre quando invece il prezzo diminuisce non succede nulla o succede poco? Anche se devo ammettere che recentemente il prezzo della benzina ha subito dei piccoli ritocchi, non è certo calato di un quarto come il prezzo del greggio.

Ci sono quindi due aspetti da sottolineare. In primo luogo, sarebbe opportuno controllare cosa succede in Italia nel settore della grande distribuzione di benzina e gasolio, in larga parte rappresentato dall'ENI. Al riguardo, rivolgo un ringraziamento all'Autorità di vigilanza, l'*Antitrust*, che pur essendosi interessata della questione è stata purtroppo bloccata da alcune decisioni del TAR (anche recenti). Forse, qualche ritocco della legislazione potrebbe rafforzare i poteri di questo importante organismo di garanzia che dovrebbe sorvegliare i prezzi della distribuzione al dettaglio che, fatta eccezione per alcuni Paesi speculativi come il Belgio e l'Olanda, sono i più alti in Europa. Per quale motivo gli italiani devono pagare di più? Si pone una domanda alla grande distribuzione. L'*Antitrust* ha addirittura avviato delle procedure di indagine e anche la Commissione industria del Senato recentemente se ne è occupata (ho letto il verbale), però la risposta non ci è ancora chiara.

La seconda domanda va rivolta direttamente al Governo. L'incremento del prezzo è naturalmente accompagnato anche dall'aumento delle accise, perché il prezzo della benzina è solo in piccola parte composto – come dicono i benzinai – dal prezzo effettivo del greggio, ma su di esso pesano fortemente, soprattutto in Italia, le tasse, le accise. Il Governo non ritiene opportuno intervenire anche su questo fronte?

Queste sono le due domande che pongo, che vanno inserite in un quadro molto difficile dal punto di vista economico. Sappiamo che le famiglie non riescono più ad arrivare alla fine del mese a causa delle grandi speculazioni operate non solo sul mercato petrolifero, ma soprattutto sui mercati finanziari. La crisi economica si riflette naturalmente soprattutto sul mondo dei piccoli imprenditori che non ce la fanno più.

Per questi motivi, chiediamo al Governo di intervenire urgentemente per adeguare il prezzo della benzina e del diesel a quello del mercato internazionale.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, il Ministero dello sviluppo economico effettua un regolare monitoraggio dell'andamento dei prezzi dei petroliferi di largo uso attraverso una rilevazione settimanale che tende a verificare, anche attraverso un confronto su base europea, che i prezzi praticati siano adeguati alle oscillazioni del costo del petrolio. Tale costante monitoraggio ha evidenziato un raffreddamento nell'ultimo trimestre 2008 della dinamica dei prezzi, dovuto essenzialmente al calo delle quotazioni del prezzo del petrolio, che ha provocato una diminuzione del costo industriale dei carburanti.

La rilevazione sui carburanti del 5 gennaio 2009 ha registrato un ulteriore ribasso, che ha portato la benzina a 1,083 euro a litro e il gasolio a 1,022 euro a litro, con una riduzione rispetto ai valori dello scorso luglio rispettivamente del 40,6 per cento per la benzina e del 48,5 per cento per il gasolio. Circa l'adeguamento dei prezzi dei carburanti all'andamento della quotazione del petrolio si evidenzia che i prezzi dei carburanti seguono nella loro dinamica gli andamenti dei corrispondenti prodotti raffinati (benzina e gasolio) scambiati sui mercati petroliferi internazionali, (rilevati dal Platts) le cui tendenze non sempre coincidono con quelle del greggio e vanno valutate su un periodo di tempo significativo, diverso rispetto alla singola settimana o giorno; i prezzi italiani di benzina e diesel (al netto delle tasse) si sono progressivamente ridotti in linea con gli altri Paesi europei. In dettaglio, da luglio 2008 il prezzo dei carburanti sui listini è sceso allo stesso ritmo, se non in misura maggiore, di quello delle quotazioni internazionali del greggio e dei prodotti raffinati.

Sul mercato internazionale di riferimento, la benzina dal 16 luglio al 19 dicembre scorso ha perso 0,329 euro a litro, mentre la componente industriale del prezzo Italia (al netto di accise ed IVA) 0,365 euro al litro e il prezzo Italia alla pompa 0,438 euro a litro. Il diesel invece ha lasciato sul terreno 0,396 euro a litro sul mercato internazionale di riferimento, mentre la componente industriale del prezzo Italia (al netto di accise ed IVA) 0,401 euro al litro e il prezzo Italia alla pompa 0,481 euro a litro.

Per quanto riguarda il mercato dei greggi, dopo aver toccato il 3 luglio dello scorso armo il record storico di 144,22 dollari a barile (pari a

0,571 euro a litro) il *brent dated* è crollato a 39,97 dollari a barile (pari a 0,181 euro a litro), il che si traduce in un ribasso di 0,390 euro a litro. Se si raffrontano le riduzioni dei prezzi medi industriali di dicembre con quelli di luglio 2008 nei 15 maggiori Paesi europei, si può notare che nella media UE da luglio a dicembre i prezzi si sono ridotti di 324,5 euro per mille litri sulla benzina e 333 euro sul diesel, mentre in Italia si sono ridotti, rispettivamente, di 324 e di 335,3 euro, quindi perfettamente in linea.

Peraltro, dall'inizio del 2009, sulla scia della crisi di Gaza che ha riaperto le tensioni nel mondo arabo e delle attuali problematiche sul fronte gas tra Russia e Ucraina, si è registrato l'avvio di un aumento generalizzato dei prezzi del greggio, che potrebbe dar corso, a breve, a conseguenze sui prezzi carburanti. Sulla differenza della variazione percentuale tra il prezzo del greggio e quello della benzina, va rilevato che la variazione del greggio incide solo sulla componente industriale del prezzo della benzina, non avendo alcun impatto sull'accisa, che resta immutata, e sulla relativa IVA.

Inoltre, circa gli effetti del caro benzina sul bilancio delle famiglie e delle aziende italiane, si evidenzia che il calo dell'inflazione al 2,2 per cento in dicembre, rispetto al 2,7 per cento di novembre e al 3,5 per cento di ottobre e l'attuale 1,6 per cento del mese di gennaio, rappresenta un indubbio sollievo per i bilanci, soprattutto delle famiglie, pur in un quadro di preoccupazione per il rallentamento dell'economia globale. Anche nei prossimi mesi dovrebbe proseguire la riduzione dei prezzi dei prodotti energetici e delle bollette di luce e gas. Ciò consentirà alle famiglie di spendere meno nel 2009 rispetto ai picchi del 2008.

In merito agli interventi del Governo per rendere per i cittadini il prezzo della benzina meno gravoso e più proporzionato al prezzo del greggio, si evidenzia inoltre che dal giugno 2008 è operativo il tavolo permanente di confronto con i petrolieri, istituito per far fronte all'esigenza, attraverso il confronto con gli operatori e le categorie interessate, di trovare soluzioni in grado di incidere sulla struttura del settore e ridurre la distanza del costo industriale dei prodotti petroliferi tra l'Italia e gli altri Paesi europei. L'attività del tavolo, che proseguirà anche nel 2009, è stata orientata nel corso del 2008, tra l'altro, a promuovere il provvedimento di legge per rimuovere alcuni vincoli commerciali all'apertura di nuovi distributori, anche al fine di risolvere il contenzioso comunitario in atto, e a definire una nuova metodologia di analisi dell'andamento dei prezzi.

Al riguardo, si evidenzia che con la legge n. 133 del 6 agosto 2008, articolo 83-*bis*, commi 17 e seguenti, si è proceduto anche alla riforma del settore della distribuzione dei carburanti, per rispondere pienamente ai profili contestati dall'Unione europea nella procedura di infrazione 2004/4365, e si è avviato il chiarimento, a livello regionale, dell'immediata ed integrale applicazione della normativa in questione. Alcune Regioni, infatti, hanno già diramato circolari esplicative in tal senso ai Comuni, agli operatori ed a tutti i soggetti interessati.

Si evidenzia, infine, che per la rilevazione dei prezzi si è giunti all'adozione di una metodologia di analisi di andamento dei prezzi e del confronto con i 15 Paesi dell'area euro, che tiene conto anche delle promozioni e delle offerte commerciali di benzina e gasolio.

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo, onorevole Romani, per essersi approfonditamente documentato e per aver fornito una risposta chiara sui prezzi della benzina, anche se le rinnovo un appello a proseguire molto più incisivamente in quest'azione.

Lei ha citato la diminuzione dei prezzi alla pompa, nella misura di circa 30 centesimi di euro, di cui abbiamo preso atto, però nell'interpellanza ho evidenziato che il prezzo era cresciuto di quattro volte e quindi sarebbe dovuto ritornare ad un quarto; questa riduzione di tre quarti purtroppo non si è avverata. Dunque, c'è qualcosa di marcio. Non per niente la Commissione industria se ne sta occupando e non per niente se ne sta occupando anche l'Autorità di vigilanza sulla concorrenza.

Il problema è molto più grave, tanto che purtroppo le famiglie non si sentono tranquillizzate dalla diminuzione dell'inflazione, che in realtà si riferisce ad un paniere molto dubbio, come è noto a tutti gli economisti, composto da generi di consumo di base, che però non tiene conto del fatto che il consumo è andato molto al di là del paniere considerato. Le famiglie e anche i piccoli imprenditori sono dunque estremamente preoccupati, considerato che purtroppo il prezzo dei carburanti è tra quelli che incidono maggiormente sui costi delle famiglie.

Pertanto le chiedo, pur avendo apprezzato la sua risposta, come mai se si passa da 40 dollari a barile a quasi 150 e poi si torna nuovamente a circa 40 dollari non si verifica la corrispondente riduzione del prezzo al consumo. Infatti, visto che matematica non è una dissertazione filosofica o una favola, la riduzione del prezzo della benzina dovrebbe essere pari a 0,50 centesimi di euro, in realtà è circa la metà.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00349 sulla crisi industriale nella provincia di Bologna.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. «La Perla S.p.A», azienda storica bolognese, *leader* nel settore dell'intimo, dell'abbigliamento mare e della *lingerie*, è tuttora presente su tre siti produttivi: a Bologna in via Mattei, a Ozzano Emilia e a Granarolo dell'Emilia.

Il primo agosto del 2007, la società è stata acquisita dal fondo di *private equity* «JH Partners» che ne ha cambiato la denominazione in «La Perla s.r.l». Il *management* è stato rafforzato con una squadra di dirigenti di livello internazionale, che ha avviato un processo di modernizzazione, con l'obiettivo di favorire una dimensione internazionale del Gruppo. Il nuovo modello organizzativo prevedeva una riduzione degli occupati fino ad un massimo di 365 unità su 735 unità presenti sul territorio bolognese.

La vertenza è stata seguita a livello locale. Nel corso dei numerosi incontri svolti, la direzione de «La Perla» ha illustrato la complessiva situazione dell'azienda, presentando alle organizzazioni sindacali un'ampia documentazione contenente le risultanze del *chek-up* economico, finanziario e organizzativo condotto dal nuovo *management* e il piano industriale per il periodo 2009-2010. Nell'ultimo incontro, svolto il 23 dicembre 2008 presso la sede della Provincia di Bologna, presenti i rappresentanti della Provincia di Bologna, della Regione Emilia Romagna, del Comune di Ozzano dell'Emilia, dell'azienda e delle rappresentanze sindacali unitarie, la società ha confermato la volontà di potenziare la presenza dei prodotti «La Perla» sui mercati internazionali attraverso le iniziative dettagliatamente illustrate nel piano industriale, che riguardano ogni area aziendale e sono riconducibili alle strategie commerciali, di prodotto e di processo ritenute necessarie per attuare il riequilibrio economico e il rilancio aziendale.

Nel corso del confronto sul piano aziendale, le organizzazioni sindacali hanno valutato positivamente il progetto industriale. Preso atto della necessità di procedere ad una riorganizzazione aziendale finalizzata alla salvaguardia e allo sviluppo dell'azienda, i sindacati hanno chiesto, tuttavia, di porre particolare attenzione ai problemi occupazionali e sociali che potrebbero derivare dall'attuazione degli interventi previsti. Al termine del confronto, le parti hanno concordato di utilizzare lo strumento della Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) dal 15 gennaio 2009 al 14 gennaio 2011, prevedendo che sia collocato contemporaneamente in CIGS a zero ore, fino ad un massimo di 650 lavoratori durante fasi particolari e limitate, con il coinvolgimento in media di 250 lavoratori e che, nel rispetto delle programmazioni previste dal piano industriale, i dipendenti le cui attività siano fungibili professionalmente ed organizzativamente, saranno posti in cassa integrazione a rotazione, per reparto o ufficio, salvaguardando le esigenze tecnico-produttive.

Le parti, riconoscendo che la formazione e la riqualificazione professionale sono strumenti atti a favorire la costituzione del nuovo modello di sviluppo e la ricollocazione sia interna che esterna, (con l'obiettivo di affrontare la gestione di eventuali esuberi) hanno altresì convenuto di definire, a breve, i contenuti dei programmi formativi che accompagneranno la riorganizzazione aziendale. Il Ministero dello sviluppo economico vigilerà affinché sia data completa attuazione agli impegni assunti, che dovrebbero consentire all'azienda in questione di riposizionarsi con successo sul mercato, in tempi ragionevolmente brevi.

GHEDINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI *(PD)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, devo innanzitutto dichiarare la mia gratitudine al rappresentante del Governo, perché finalmente ottengo risposta a questa interrogazione presentata il 29 ottobre, nel pieno della crisi di cui il Sottosegretario in questo momento ha dato conto. La mia soddisfazione rispetto alla descrizione degli eventi e allo stato dell'arte della crisi de «La Perla» non può essere che parziale o quantomeno ambivalente. Esprimo effettiva soddisfazione per lo stato degli accordi raggiunti, che naturalmente mi era già noto. La questione è stato posta, lo ribadisco, alla fine di ottobre. L'azienda aveva dichiarato la messa in mobilità entro il 31 dicembre di 365 addetti, o meglio di 365 donne, perché le operaie e le impiegate de «La Perla» sono donne.

Il lavoro è stato molto intenso e ha visto impegnate, sia le parti sul territorio sia, per fortuna, l'azienda, con un suo recupero di responsabilità, visto che il nuovo *management* era partito con il piede sbagliato. L'azienda veniva infatti già da un processo di ristrutturazione importante, gestito dalla precedente proprietà, quella storica, connotata territorialmente, (una famiglia di imprenditori locali che partendo da un'attività artigianale aveva nel tempo sviluppato un'attività a valenza internazionale) che aveva portato al prepensionamento o comunque alla collocazione esterna, a seguito di processi di riqualificazione, di quasi 200 unità. Dopo poco più di sei mesi dall'ingresso della nuova proprietà si è verificata la situazione descritta dal sottosegretario Romani, che io confermo.

In questo momento c'è un accordo, come richiamava anche il rappresentante del Governo, che però deve essere fatto vivere. Farlo vivere significa innanzitutto monitorare il processo, garantire che il piano di riorganizzazione aziendale avvenga in termini assolutamente rigorosi e che gli impegni che la proprietà ha preso, che prevedono un investimento di oltre 8 milioni di euro per la riqualificazione aziendale, siano effettivamente mantenuti nonché supportati, poiché questi investimenti verranno fatti con capitale di debito e si aprirà un problema relativo alle garanzie necessarie per ottenerlo e così portare avanti il piano.

L'accordo è stato raggiunto grazie all'impegno fondamentale della Provincia e della Regione, che hanno dichiarato la propria piena disponibilità ad accompagnarlo, sia in termini procedurali sia in termini economici, mettendo a disposizione risorse e strumenti per i piani di formazione e di riqualificazione delle addette, che dovranno essere ricollocate, sia nel nuovo impianto produttivo sia, eventualmente, come veniva ricordato, all'esterno dell'azienda. Chiedo che il processo venga attentamente monitorato e seguito, perché due anni di cassa integrazione straordinaria sono un'occasione irripetibile per recuperare una realtà che per il territorio di Bologna e dell'Emilia-Romagna è fondamentale, soprattutto in ordine all'occupazione femminile.

Concludo richiamando un altro aspetto che mi pare fondamentale. Il Partito Democratico in questi ultimi mesi ha più volte indicato la necessità di intervenire con misure non ordinarie di fronte a questo stato di crisi. L'utilizzo, come in questo caso, della cassa integrazione straordinaria come strumento per risolvere crisi ingravescenti e incalzanti si rivelerà molto presto insufficiente. I dati pubblicati oggi, che immagino quindi siano conosciuti, indicano un aumento dell'utilizzo della cassa integrazione straordinaria di quasi il 21 per cento. L'Emilia-Romagna è una delle realtà produttive più ricche a livello nazionale e l'utilizzo degli strumenti straordinari è aumentato in un anno del 573 per cento.

Invito quindi il Governo a riflettere approfonditamente, anche in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 1167, in discussione al Senato, su una piena e totale revisione degli strumenti di accompagnamento delle crisi industriali e di supporto all'occupazione.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00109 e 3-00275 sulle misure per lo sviluppo delle aree della Basilicata interessate dall'estrazione di idrocarburi.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Si risponde congiuntamente alle interrogazioni in esame, trattando le stesse del medesimo argomento.

Il protocollo d'intesa tra il Governo e la Regione Basilicata, sottoscritto il 7 ottobre 1998, riguarda un piano di interventi diretti ad accelerare lo sviluppo socio-economico delle aree della Regione Basilicata interessate all'estrazione di idrocarburi. In particolare, tale documento prevede la realizzazione di una serie di interventi infrastrutturali, nonché impegni per la realizzazione del programma di completamento della metanizzazione e di sviluppo dei giacimenti petroliferi della Regione Basilicata.

Al fine di controllare l'attuazione degli impegni assunti il citato protocollo prevede, inoltre, la costituzione di un comitato paritetico, composto da sei membri in rappresentanza delle amministrazioni centrali e della Regione Basilicata e presieduto da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri. Per l'individuazione delle misure di rilancio dei programmi di industrializzazione della Val Basento è previsto un apposito tavolo di lavoro costituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli impegni assunti con il predetto protocollo, si segnala che il programma di metanizzazione relativo ai progetti, oggetto di intervento ai sensi della legge n. 266 del 1997, è stato regolarmente attuato ed è in corso di ultimazione. Nello specifico, si tratta di 30 progetti per un importo complessivo approvato di euro 49.063.986,00.

Il progetto di sviluppo dei giacimenti della Val d'Agri è stato condotto a termine, seppur con ritardo, ed alcune incompletezze riscontrate

nella realizzazione delle infrastrutture non hanno finora consentito la piena valorizzazione delle risorse presenti nel sottosuolo. Attualmente, il Centro olio della Val d'Agri risulta regolarmente in funzione e produce circa 3,6 milioni di tonnellate di petrolio e 1,2 miliardi di metri cubi di gas metano all'anno.

Per quanto riguarda, invece, lo stato di attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione Basilicata ed ENI, occorre evidenziare che si tratta di un documento finalizzato non solo allo sviluppo delle attività petrolifere, ma anche al rilancio dello sviluppo economico e sociale della Regione stessa, traendo spunto e risorse finanziarie anche dalla programmata coltivazione delle risorse petrolifere rinvenute nella Val d'Agri.

Tale documento prevede, infatti, opere di compensazione territoriale, monitoraggio ambientale, formazione professionale e sviluppo in loco dell'indotto, sviluppate con 11 accordi attuativi, siglati dai medesimi soggetti che riguardano: la compensazione ambientale; il sistema di monitoraggio ambientale; l'estensione della rete metano; l'Osservatorio ambientale; le borse di studio; la Fondazione Enrico Mattei; lo sviluppo sostenibile; la gestione del monitoraggio ambientale; la Società regionale per l'energia; l'Agenzia per lo sviluppo; l'anticipazione delle *royalties* future.

L'insieme delle misure previste dal protocollo comportava una spesa pari a 180 milioni di euro. Ad oggi, risulta che l'ENI abbia erogato circa 85 milioni di euro alla Regione, circa 1,5 milioni di euro alla Fondazione Enrico Mattei e circa 0,5 milioni di euro all'Osservatorio ambientale.

Si può dire, pertanto, che gli interventi previsti sono stati attuati nella misura del 48 per cento circa.

Da informazioni acquisite presso l'ENI, risulta che le attività relative alla compensazione ambientale, al sistema di monitoraggio ambientale, all'estensione della rete metano, all'Osservatorio ambientale, alle borse di studio e alla Fondazione Enrico Mattei sono in corso di attuazione, mentre quelle relative allo sviluppo sostenibile ed alla gestione del monitoraggio ambientale non possono ancora essere attuate, in quanto ricorrono delle condizioni sospensive (si è in attesa infatti di alcune autorizzazioni). Le attività relative alla Società regionale per l'energia, all'Agenzia per lo sviluppo e all'anticipazione delle *royalties* future non sono ancora state attuate, in quanto risulterebbero ancora in corso di definizione aspetti di dettaglio.

Per quanto riguarda la richiesta di una riduzione delle accise sui carburanti a favore della popolazione della Basilicata, si precisa quanto segue.

La disciplina delle accise, nel prevedere il sorgere dell'obbligazione tributaria al momento della fabbricazione (o dell'importazione) dei prodotti sottoposti ad accisa, ne procrastina l'esigibilità al momento dell'immissione al consumo dei medesimi e consente, ai sensi della tabella A allegata al decreto legislativo n. 504 del 1995, l'applicazione di un'aliquota ridotta o di un'esenzione solo nel caso in cui i prodotti tassati vengano impiegati in alcune specifiche attività.

Ciò precisato, si fa presente che il Governo, al fine di favorire i residenti nelle Regioni interessate dall'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi, ha presentato proposta di emendamento all'articolo 27 dell'Atto Senato n. 1195, attualmente all'esame della 10ª Commissione del Senato, finalizzato alla riduzione del prezzo alla pompa delle benzine.

Tale emendamento prevede che per le produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi, ottenute in terraferma a decorrere dal 1º gennaio 2009, l'aliquota di prodotto che il titolare di ciascuna concessione di coltivazione è tenuto a corrispondere annualmente, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, sia elevata dal 7 per cento al 10 per cento.

Le somme corrispondenti al valore dell'incremento di aliquota sono destinate esclusivamente al Fondo istituito presso il Ministero dello sviluppo economico preordinato alla riduzione del prezzo alla pompa delle benzine per i residenti nelle Regioni interessate dalla estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi.

Per quanta riguarda, in particolare, il quesito posto dal senatore Latronico in merito alle «istanze di concessione di coltivazione di idrocarburi e allo stato delle procedure relative al conferimento dei titoli minerari», si fa presente che attualmente non risulta essere stata presentata nessuna nuova istanza di concessione di coltivazione di idrocarburi ricadente in tutto o in parte nel territorio della Regione Basilicata. Risultano, invece, in fase istruttoria, d'intesa con la Regione medesima, 28 istanze relative a permessi di ricerca.

A tal proposito si evidenzia che lo stato delle procedure è differente per ogni singolo caso ed è continuamente monitorato e tenuto aggiornato ed a disposizione degli interessati sul sito Internet del Ministero dello sviluppo economico.

Come risulta evidente dai dati pubblicati, per molti procedimenti in corso vi sono ritardi, anche notevoli, dovuti principalmente alla mancanza di espressione di intesa da parte della Regione interessata.

In Basilicata insistono, inoltre, 23 permessi di ricerca e 21 concessioni di coltivazione già conferiti.

Infine, si segnala che soltanto per alcuni dei suddetti titoli minerari sono regolarmente in svolgimento le attività approvate d'intesa con la Regione, a causa di difficoltà legate all'acquisizione delle autorizzazioni in sede locale.

VICECONTE *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICECONTE *(PdL)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, vorrei esprimere la piena soddisfazione per la risposta e per la puntuale e precisa determinazione del Ministero su un tema che sta molto a cuore alle popolazioni della Regione Basilicata.

Considerato che la Regione Basilicata rappresenta il più grande produttore di petrolio *onshore* in Europa – mi pare che siamo l'ottava area petrolifera del mondo per estrazione petrolifera – e che la Regione si trova in una condizione anche di disagio economico poiché sta vivendo delle crisi importanti sul piano dell'occupazione e dell'attività industriale, noi ringraziamo il Governo per la puntuale risposta che dà rispetto alle esigenze delle nostre popolazioni che richiedono un utilizzo congruo delle risorse naturali che fanno parte del sottosuolo della nostra Regione.

La risposta del Governo con l'emendamento citato dal sottosegretario Romani è puntuale perché attiene ad una richiesta ben precisa fatta con un disegno di legge, il n. 1406, che ho presentato nella scorsa legislatura al Senato insieme al senatore Taddei, per un utilizzo più congruo delle risorse naturali della nostra Regione. Quell'emendamento rientra in maniera precisa in questa direzione e ringrazio, ancora una volta, il Governo per l'attenzione e la sensibilità dimostrata verso questo tema.

Vorrei anche sottolineare, come si evince da quello che il sottosegretario Romani ha ben detto, l'inadempienza da parte della Regione su alcuni accordi per l'osservanza del Protocollo di intesa firmato tra la Regione, l'ENI e il Governo nel 1998. Sono passati circa 11 anni e rispetto agli impegni presi ci sono ancora molte disattenzioni alle quali occorre rimediare. Invitiamo, quindi, il Governo a vigilare in maniera attenta su questi temi.

LATRONICO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO *(PdL)*. Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Romani per la puntualità della sua risposta. Le due interrogazioni tendono a segnalare, anche nella risposta del Sottosegretario, che la Basilicata rappresenta un potenziale produttivo per quanto riguarda l'estrazione mineraria straordinariamente importante per tutto il Paese. Naturalmente, ci sono ritardi: c'è un potenziale produttivo in essere che si può raddoppiare, ma c'è anche un'aspettativa di sviluppo economico e sociale della Regione Basilicata che non può più attendere. I numeri sono eloquenti: ci sono altre 28 istanze di permessi di ricerca, che si aggiungono ai 23 permessi già concessi e alle 21 concessioni già conseguite.

L'intero territorio della Basilicata ha un potenziale straordinario per i fabbisogni energetici dell'intera Nazione, ma questa comunità regionale si attende le ricadute che dieci anni fa il Governo regionale, il Governo nazionale e le concessionarie hanno sottoscritto. A fronte di una disponibilità territoriale e ambientale straordinaria, i lucani si attendevano e si attendono ricadute dirette sul proprio sviluppo, quindi parliamo di un risarcimento per consentire a quelle popolazioni di mettere in moto un processo di autosviluppo.

Pertanto non possiamo che apprezzare, signor Sottosegretario, suo tramite, l'opera del Governo perché, qualora l'atto Senato n. 1195, cui

si riferisce l'emendamento del Governo, incrementasse le *royalties,* come lei ha annunciato, del 3 per cento per istituire un fondo per l'abbattimento del prezzo delle benzine, daremmo una prima risposta a questa domanda di risarcimento.

Ovviamente, poi, impegniamo il Governo affinché tutte le parti nobili dell'accordo sottoscritto con l'ENI, quelle che riguardano appunto lo sviluppo delle attività produttive della Regione Basilicata, siano onorate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00117 sull'emittenza televisiva locale in Campania.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. È da segnalare, innanzitutto, che il «catasto nazionale delle frequenze» è ormai una realtà operativa al servizio degli operatori di comunicazione. Per la sua realizzazione, il censimento degli impianti radiotelevisivi è stato preventivamente effettuato su tutto il territorio, compresa la Regione Campania.

Una nuova modalità di gestione del *database*, attraverso l'utilizzo della rete Internet ha, inoltre, reso più agevole l'implementazione del catasto da parte degli operatori e la consultazione dei dati in esso contenuti, compresi, ovviamente, quelli relativi alle emittenti che operano in Campania.

Il sistema consente oggi a ciascun operatore di disporre *on line* dei dati tecnici dei propri impianti radioelettrici e di effettuarne i relativi aggiornamenti, attraverso tecniche di tracciamento degli accessi al *database* che consentono anche di ricostruire la storia di ciascun impianto.

Sotto il profilo dei controlli radioelettrici, poi, la costituzione del «catasto nazionale delle frequenze radiotelevisive» ha rappresentato, per gli organi preposti alle verifiche, un utile strumento per mettere in atto un'azione più incisiva sul territorio e per far emergere l'abusivismo degli impianti radioelettrici, fenomeno più o meno diffuso in molte Regioni italiane.

In concreto, negli anni passati, è stata avviata dall'ex Ministero delle comunicazioni (oggi dello sviluppo economico), in collaborazione con gli Ispettorati territoriali competenti, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e la Sezione di polizia postale e delle comunicazioni, una campagna di controlli e di riscontri tecnico-amministrativi su tutto il territorio nazionale nei siti di particolare interesse radioelettrico.

Lo scopo di tali controlli era mosso dalla necessità di verificare la corrispondenza delle dichiarazioni effettuate dai vari operatori, relativamente agli impianti da loro dichiarati in sede di primo censimento.

Nel corso del 2008, tale attività di verifica è stata svolta anche nella Regione Campania, ad opera dell'Ispettorato territoriale in collaborazione con la Polizia postale e delle comunicazioni. Più in particolare, in data 29 aprile 2008 è stata effettuata una serie di sopralluoghi tecnici congiunti

anche agli impianti radioelettrici installati nei pressi del Monte Faito, che irradiano il segnale nel bacino della Regione Campania e, soprattutto, nella città di Napoli.

Si può quindi affermare che anche in Campania il sistema delle radiofrequenze non è sfuggito al controllo e che, anzi, attraverso una capillare azione sul territorio, gli accertamenti sono stati intensificati al di là delle normali verifiche di *routine*.

Dai dati comunicati dagli uffici preposti al controllo, si segnalano: 659 sopralluoghi presso punti territoriali di particolare interesse radioelettrico, destinati all'esame di parametri tecnici del segnale radiotelevisivo emesso dagli impianti degli operatori; 97 interventi volti a trovare i soggetti responsabili di turbativa alle comunicazioni; 23 richieste di applicazione dell'articolo 195 dell'ex codice postale inerente l'installazione o l'esercizio abusivo degli impianti radioelettrici, per la cui violazione è previsto il sequestro penale degli stessi apparati; 31.625 controlli tecnici effettuati dalle postazioni fisse di monitoraggio elettronico e automatico, dislocati in ciascuna sede provinciale della Regione Campania.

Per tenere sotto controllo tale delicata situazione il Dipartimento per le comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico, attraverso il competente Ispettorato territoriale, in collaborazione con la Polizia postale e delle comunicazioni, si farà cura di intensificare comunque le verifiche degli impianti radiotelevisivi nella Regione, anche ai fini della pianificazione delle frequenze in digitale, in previsione dello *switch off* nell'area previsto alla fine del 2009.

Per quanto riguarda il secondo quesito posto dagli interroganti, in merito ai provvedimenti diretti a porre termine al regime di *prorogatio* del CORERAT Campania, si informa che con decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 235 del 27 novembre 2008, è stato istituito il Comitato regionale per le comunicazioni (CO.RE.COM). Lo stesso decreto ha provveduto alla nomina del Presidente e degli otto componenti del Comitato. L'organismo si è insediato ed è già operativo.

Per quanto concerne, infine, la propaganda culturale di prossimità con il sistema camorristico, la questura di Napoli ha comunicato che allo stato, da indagini effettuate, non risultano elementi in merito.

In ogni caso, anche alla luce dell'interrogazione cui si fornisce la presente risposta, potranno essere disposte ulteriori verifiche.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la puntualità della risposta dal punto di vista tecnico, però, non posso dire di essere altrettanto soddisfatto per il merito della questione, che riguarda i rapporti tra queste emittenti e il sistema camorristico. C'è un fatto indubitabile: Giuseppe Giordano, di cui si faceva menzione nella nostra interrogazione come proprietario di emittenze e in rapporti dubbi con il si-

stema camorristico, è stato arrestato nell'ottobre 2008 nell'operazione «Onde rotte», il cui titolo è già abbastanza espressivo, coordinato dal sostituto procuratore Aldo De Chiara, che ha portato all'esecuzione di quattro ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari per Giuseppe Giordano, la moglie Domenica Sarnataro, legale del rappresentante della «Italia mia Group Spa», cioè la emittente, detentrice dell'emittente «Italia mia», il figlio Ciro Giordano ed il nipote Ciro Giordano.

Si potrebbe attestare una dimensione un po' vernacolare della comunità familiare, ma la cosa risulta abbastanza preoccupante proprio perché questo Ciro Giordano è ormai, in modo evidente, in connessione con il sistema camorristico.

La questione del CO.RE.COM è a sua volta da monitorare con attenzione perché il CO.RE.COM. campano avrebbe elargito contributi, ai sensi dell'articolo 45 della legge n. 448 del 1998, per emittenti locali pari a 10 milioni di euro l'anno, a quanto pare senza canoni stringenti sulla qualità editoriale.

Per concludere, è desiderabile che vi siano sistemi di indagine aggiornati su tutti questi fenomeni di diffusione delle reti, ma ci vorrebbe anche un'attenzione specifica rivolta a cercare di capire quanto il sistema della criminalità organizzata possa essere in grado di infiltrarsi all'interno di questo sistema di diffusione di emittenze perché quello è in grado di svolgere una iniziativa spesso stringente ed influente anche sulla mentalità collettiva.

Non è un mistero per nessuno che nella Regione Campania l'emittenza fiancheggiatrice degli spunti camorristici arriva addirittura a rappresentare in modo clamoroso messe in scena televisive che in realtà cantano le lodi del sistema camorristico.

Può darsi che questo possa essere ritenuto un fenomeno marginale, repellente ma marginale, però, poiché si tratta di un sistema di diffusione televisiva, senza per questo accedere all'idea che si debba praticare la censura, perlomeno, un'attenzione vigile su fenomeni di questo tipo potrebbe essere forse condotta e di ciò non trovo traccia nella risposta del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Avverto che la risposta all'interrogazione 3-00143, del senatore Stradiotto, d'intesa tra l'interrogante ed il rappresentante del Governo, è rinviata ad una prossima seduta.

Segue l'interrogazione 3-00103 sulla vendita di alloggi costruiti per il Corpo dei Vigili del fuoco a Roma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente,

la questione riguarda la richiesta di sospensione temporanea delle procedure di vendita del complesso denominato Villaggio Santa Barbara, in attesa di ricevere chiarimenti da parte dell'Agenzia del demanio in me-

rito alle condizioni di vendita, e, in specie, sulla corrispondenza del prezzo di vendita proposto agli inquilini con il reale valore degli alloggi.

Al riguardo, si fa presente che l'Agenzia del demanio ha fornito chiarimenti in merito alle osservazioni formulate dai senatori interroganti, dando risposta con nota (protocollo n. 42594, del 3 ottobre 2008) direttamente all'Associazione abitanti Villaggio Santa Barbara, che si riporta di seguito: «A riguardo, relativamente all'obiezione» – dice l'Agenzia del demanio – sollevata in merito alla mancata vendita, all'epoca della legge n. 488 del 1999 (circolare del Ministero delle finanze n. 96/T del 16 maggio 2000), non può che rendersi noto che in quell'anno le operazioni di vendita non ebbero corso in quanto il compendio in parola era ancora in uso governativo al Ministero dell'interno e come tale appartenente al patrimonio indisponibile.

Essendosi perfezionate le procedure di dismissione dall'uso governativo soltanto nel corso dell'anno 2003, ed avendo dovuto l'Agenzia procedere, ai fini della futura vendita degli alloggi in parola, ad una complessa e prolungata attività di regolarizzazione dell'utilizzo degli stessi soltanto nell'anno 2007, è stato possibile inserirli nel piano vendita di questa Agenzia.

A tal proposito, si fa presente che in base a quanto stabilito dall'articolo 4, comma 14, della legge n. 488 del 23 dicembre 1999, il prezzo di vendita è stato determinato con le modalità di cui alle disposizioni dell'articolo 3, comma 109, della legge n. 662 del 23 dicembre 1996. Pertanto, questa Agenzia ha proceduto alla determinazione del valore di mercato di ciascuna unità immobiliare attraverso il metodo sintetico-comparativo. Tale metodo prevede la comparazione con immobili, appartenenti alla tipologia residenziale, assimilabili a quello oggetto di valutazione per caratteristiche intrinseche (consistenza, stato manutentivo, eccetera) ed estrinseche (ubicazione, collegamenti, eccetera). Da tale procedimento è stato ricavato un valore unitario riferito al metro quadro di superficie lorda compreso all'interno dell'intervallo indicato dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio per il secondo semestre 2006. I valori unitari sono stati poi moltiplicati per la superficie lorda dei singoli alloggi, determinando il valore di mercato di ciascuno degli appartamenti. Il prezzo di acquisto delle unità immobiliari indicato nelle proposte di vendita è stato determinato detraendo dal valore di mercato, individuato per ogni unità, una percentuale pari al 30 per cento, in conformità con quanto previsto dalla citata legge n. 662 del 1996.

Si precisa, inoltre, che il comma 256 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 24 dicembre 2007 (finanziaria 2008) ha semplicemente fornito l'interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 109, lettera d), della legge n. 662 del 1996, aggiungendo un periodo al comma 219 della legge n. 296 del 2006, che conferma l'attribuzione all'Agenzia del demanio, a seguito della soppressione, ai sensi del decreto legislativo n. 300 del 1999, dell'Ufficio tecnico erariale, di tutte le competenze estimali precedentemente assolte da quest'ultimo relativamente all'alienazione degli alloggi di proprietà dello Stato gestiti dall'Agenzia medesima.

Giova far presente che la correttezza dell'operato dell'Agenzia e l'equità del prezzo determinato per la cessione degli alloggi in parola sono confermate dall'avvenuta vendita di 14 unità immobiliari occupate con regolare pagamento in favore degli inquilini e di 2 alloggi liberi, alienati a seguito di procedura ad evidenza pubblica.

In ordine al distacco delle utenze degli alloggi dall'adiacente caserma della Scuola di formazione di base dei Vigili del fuoco si precisa che Roma Capitale sta provvedendo, a spese dell'Agenzia, al rifacimento di tutto l'impianto elettrico.

Restando a disposizione per ogni ulteriore eventuale richiesta di chiarimenti, si porgono cordiali saluti«. Questa era la comunicazione dell'Agenzia del demanio.

Per completezza, occorre rappresentare che l'Agenzia del demanio di recente ha comunicato di aver proceduto, nel corso del 2008, alla vendita di talune delle unità immobiliari del compendio di cui trattasi. In particolare, su un totale di 117 beni si è conclusa la vendita di 26 immobili, di cui 4 alienati tramite asta pubblica ed altre vendite sono previste nel corso del 2009. La stessa Agenzia ha, infine, precisato che per quanto attiene agli immobili non optati non è prevista l'alienazione e, pertanto, i rapporti con gli inquilini continueranno ad essere regolati dal contratto di locazione in essere.

GASBARRI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI *(PD)*. Ringrazio il sottosegretario Molgora per la risposta fornita all'interrogazione a mia firma, ma credo che gli elementi di insoddisfazione siano largamente prevalenti su quelli che potrebbero essere definiti di soddisfazione, che – in verità – non riesco ad vedere.

Mi rendo conto che la questione è di rilevanza ridotta: siamo in presenza di 136 alloggi di un complesso dei Vigili del fuoco nella zona Sud di Roma, Capannelle. Tali alloggi sono stati costruiti tra il 1948 e il 1951 in economia – come suol dirsi –dagli stessi Vigili del fuoco, con materiali di risulta dei loro interventi, e quindi hanno una valenza ed un valore di mercato ultrapopolare. Credo che solo un semplice sopralluogo farebbe chiaramente capire come la valutazione dell'Agenzia del demanio Roma-Capitale non stia né in cielo né in terra, come direbbero gli inquilini.

Tra l'altro, la risposta dell'Agenzia del demanio è aggravata e resa stridente e non condivisibile anche da una valutazione di natura essenzialmente sociale, ma che non possiamo escludere rispetto a tale questione. Nei 136 alloggi, di cui 110 erano liberi fino a poco prima delle vendite avvenute per asta pubblica, sono presenti diversi ultrasettantenni, vedove di Vigili del fuoco morti in servizio, Vigili del fuoco andati in pensione con un grado di infermità anche di primo livello. La questione, pertanto,

è di interesse economico minimo, ma determina un problema estremamente serio che riguarda un centinaio di famiglie.

Signor Sottosegretario, per inciso, sottolineo che il Governo dovrebbe prestare un'attenzione particolare ai Vigili del fuoco, per i quali dovremmo avere riconoscenza. Prima di entrare nel merito specifico della questione, se i cinque minuti di tempo a mia disposizione me lo consentiranno, vorrei citare un esempio. Qualche settimana fa, alcune menti scellerate volevano rimuovere il barcone incagliato sul Tevere con cariche di dinamite, demolendo il ponte Sant'Angelo che, come è noto, ha un grande rilievo artistico ed architettonico; sono arrivati modestamente i Vigili del fuoco e hanno risolto il problema evitando lo scempio. Potrei parlare anche delle tante vite salvate. Ripeto, dunque, che sarebbe necessaria una maggiore attenzione.

La domanda a cui l'Agenzia non risponde è perché non si sono applicati i benefici dell'articolo 3, comma 20, della legge n. 410 del 2001, perché cioè non si è considerato un fatto concreto.

È vero che i tempi che lei ha ricostruito sono stati legati anche a varie questioni, ma non credo di sbagliare dicendo che non sarebbe assurdo, anzi sarebbe estremamente legale utilizzare come valori di mercato i prezzi relativi al momento in cui l'opzione è stata presentata e cioè il 31 ottobre 2001. Non si possono far presentare richieste di opzioni, che sono tutte ascrivibili a carico dello Stato in senso lato, arrivare al 2009 e valutare il costo in base agli attuali valori degli immobili.

Oltre alla tecnicalità dell'Agenzia, si richiede la capacità politica da parte del Governo di risolvere un piccolo problema che riguarda però 100 famiglie e quindi necessita di un maggiore interesse e di una maggiore capacità di farsi carico di tali problemi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00126 sulla convocazione di una seduta del Consiglio comunale di Ferrandina (Matera).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli senatori, come è noto, il nuovo Titolo V della Costituzione ha collocato le autonomie territoriali e locali su un piano di pari dignità istituzionale accanto allo Stato, ampliandone la sfera di autonomia, già elemento fondante della nostra Costituzione.

Questa amministrazione non dispone più di alcuna forma di controllo sulla legittimità degli atti degli enti locali mentre sono ammessi, in casi tassativamente indicati, specifici controlli su organi. Ogni diverso intervento statale si configurerebbe come indebita ingerenza.

Le attuali disposizioni normative attribuiscono al prefetto territorialmente competente il potere di sostituire, nei casi espressamente disciplinati, l'amministrazione inadempiente mediante un commissario che provvede d'ufficio agli adempimenti di legge.

Peraltro, qualora vi sia fondato motivo di ritenere gli atti illegittimi, l'ordinamento contempla la possibilità di proporre ricorso giurisdizionale al competente tribunale amministrativo regionale o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Per quanto riguarda il caso specifico del Comune di Ferrandina, dagli elementi forniti dalla prefettura di Matera, risulta che il 23 maggio 2008 il Presidente del Consiglio comunale informava la stessa prefettura di aver convocato il Consiglio, il 31 maggio 2008 in prima convocazione e il successivo 3 giugno in seconda convocazione, per l'approvazione del bilancio di previsione del 2008.

II 4 giugno, un consigliere comunale segnalava alla predetta prefettura la mancata approvazione del bilancio. Conseguentemente, l'Ufficio territoriale del Governo invitava, con provvedimento del 6 giugno 2008, il Consiglio di quel Comune ad adottare, entro 15 giorni dalla notifica del provvedimento, il documento contabile stesso, pena la nomina di un Commissario *ad acta*, in caso di inerzia, e l'avvio delle procedure di scioglimento dell'organo.

Dette procedure non sono state poi adottate per l'avvenuta approvazione dei documenti contabili il 9 giugno 2008.

L'articolo 106 dello Statuto del Comune di Ferrandina disciplina la mancata approvazione dei bilanci nei termini di legge, prevedendo una specifica procedura per la nomina del commissario.

Il Sindaco, infatti, ricevuta la comunicazione da parte del segretario comunale della decorrenza dei termini per l'approvazione del bilancio, è tenuto a convocare, entro 48 ore lavorative, la Giunta comunale per nominare il commissario. In caso di inadempimento del sindaco o della giunta il segretario comunale deve informare il prefetto affinché disponga il commissariamento.

Al riguardo, la prefettura ha fatto presente che il segretario comunale, contravvenendo alle disposizioni dell'articolo 106 dello Statuto, non avrebbe comunicato al Sindaco e al Presidente del Consiglio la decorrenza dei termini per l'adozione del bilancio al fine di dare successivo corso alla nomina, da parte della giunta, di un commissario per la predisposizione dello schema e l'approvazione del bilancio.

Quest'ultimo, secondo l'esposto presentato dalla minoranza consiliare in prefettura il 23 settembre 2008, sarebbe stato competente alla convocazione del consiglio per l'approvazione del bilancio per cui l'avvenuta convocazione dell'assemblea da parte del Presidente del Consiglio era da considerarsi illegittima.

Peraltro, non essendo stato proposto alcun ricorso nei termini di legge, l'atto si è consolidato.

Ricordo, infine, che la giurisprudenza amministrativa stabilisce che la legge ricollega all'inosservanza del termine di approvazione dello schema di bilancio la semplice apertura di un procedimento sollecitatorio e non la possibilità di avviare una procedura di scioglimento dell'organo.

Infatti, come recentemente ribadito dal Consiglio di Stato, con sentenza del 19 febbraio 2007, il presupposto per disporre lo scioglimento

dell'ente non è costituito dalla mera inosservanza del termine, ma discende dalla constatata inadempienza ad un'intimazione puntuale e ultimativa dell'organo competente, che attesta l'impossibilità o la volontà del Consiglio di non approvare il bilancio.

Il ricorso alla misura dissolutoria, per non invadere l'autonomia costituzionalmente riconosciuta dell'ente locale, deve costituire l'*extrema ratio* cui far ricorso, dopo aver esperito, con tutti i mezzi messi a disposizione dall'ordinamento giuridico, ogni utile iniziativa per riportare l'organo al normale funzionamento.

LATRONICO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO *(PdL)*. Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Davico per la risposta puntuale sull'accadimento in questione, che è stato denunciato dalla minoranza del Consiglio comunale di Ferrandina, ma che segnala una modalità operativa che non sempre soddisfa sia esigenze di legge, sia esigenze di buon funzionamento.

Nel caso di specie, come è stato rilevato, in contrasto con la normativa statutaria, il Presidente del Consiglio comunale di Ferrandina ha disposto la convocazione del Consiglio medesimo per l'approvazione del bilancio oltre i termini previsti dalla legge e si ritiene, da parte della minoranza, che questa sia una illegittimità che travolge e invalida la stessa seduta del Consiglio comunale, ritenendo che alla stessa convocazione dovesse provvedere un commissario, come prevede lo Statuto. È una violazione che non è stata impugnata con un ricorso giurisdizionale, ma che segnala una modalità non sempre rispettosa della norma e degli Statuti che gli enti locali si danno e sui quali, nel confine dei poteri, credo sia giusto che il Governo conservi la sua vigilanza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00342 sullo scioglimento del Consiglio comunale di Tursi (Matera).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli senatori, il 6 marzo 2008, il segretario comunale di Tursi comunicava alla prefettura di Matera le dimissioni di nove consiglieri comunali su sedici assegnati, assicurando, il giorno successivo, che le firme dei dimissionari erano state tutte apposte in sua presenza.

Il Sindaco ed il presidente del Consiglio comunale, con nota del 13 marzo 2008, eccepivano che le citate dimissioni erano illegittime, per la violazione dell'articolo 3 della legge n. 140 del 2004, in quanto le stesse non erano state presentate personalmente al protocollo dell'ente comunale e quindi necessitavano di autentica della firma.

Sempre in data 13 marzo, il segretario comunale, su richiesta della prefettura di Matera, comunicava «che i nove consiglieri dimissionari si erano personalmente presentati, la sera del 5 marzo, nella propria abitazione, per sottoscrivere le dimissioni dalla carica di consigliere comunale, con espressa delega al consigliere Annibale Santagata, per la presentazione delle stesse al protocollo del Comune. L'indomani mattina il solo consigliere comunale Annibale Santagata si è presentato al protocollo del Comune per protocollare le dimissioni così formulate».

La prefettura, in base agli atti acquisiti, il successivo 14 marzo, rappresentava che le dimissioni difettavano sia del requisito della presentazione personale che di valido atto di delega, rilasciato a terza persona e debitamente autenticato.

In data 14 marzo, gli stessi nove consiglieri comunali presentavano, al protocollo dell'ente, nuove dimissioni. Intanto il Consiglio comunale di Tursi, ritenendo valide le sole dimissioni del consigliere Santaganta – perché presentate personalmente al protocollo dell'ente il 6 marzo 2008 – provvedeva, con delibera del 15 marzo 2008, alla surroga del medesimo.

Il 17 marzo 2008, il prefetto di Matera disponeva la sospensione del Consiglio comunale di Tursi, in attesa dell'adozione del decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica e nominava un commissario per la provvisoria gestione dell'ente.

Avverso il decreto prefettizio, il Sindaco di Tursi ha proposto ricorso al TAR Basilicata il quale, dapprima con decreto n. 133/08 del 18 aprile 2008 e successivamente con ordinanza n. 162 dell'8 maggio, ha accolto la domanda sospensiva. Nel merito, il TAR con sentenza del 20 novembre 2008 ha annullato il decreto del prefetto di Matera del 17 marzo 2008.

Parallelamente, avverso la delibera di surroga del consigliere Santagata, è stato proposto ricorso al TAR Basilicata il quale, con ordinanza n. 163 dell'8 maggio 2008, ha respinto la domanda incidentale di sospensione. Successivamente, invece, il Consiglio di Stato, al quale era stato proposto appello contro la citata ordinanza del TAR, con ordinanza dell'8 luglio 2008, ha accolto l'istanza di sospensiva. Il TAR ha quindi emesso, in data 20 novembre 2008, la sentenza dì primo grado n. 952/08, respingendo il ricorso. Allo stato, pertanto, la surroga del consigliere Santagata deve considerarsi legittima.

Dopo la sospensiva disposta dal TAR Basilicata del provvedimento prefettizio, l'amministrazione comunale reinsediata procedeva, il 23 aprile 2008, alla surroga degli ulteriori otto consiglieri dimissionari.

Contro l'atto di convocazione del consiglio comunale per la surroga di questi ultimi è stato proposto un ulteriore ricorso al TAR Basilicata.

Il TAR, dopo aver rinviato il ricorso avverso la surroga del consigliere Santagata e quello contro la convocazione del consiglio per la surroga degli otto consiglieri, con la sentenza del 20 novembre 2008, li ha respinti, ed ha respinto, altresì, il ricorso incidentale, volto a conseguire comunque lo scioglimento del consiglio comunale, in forza delle successive dimissioni presentate il 14 marzo 2008.

Ciò premesso, questa Amministrazione non può adottare alcun provvedimento di scioglimento del consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 141 del testo unico degli enti locali, anche perché non si è mai raggiunto il *quorum* utile per lo scioglimento del consiglio comunale, che il citato articolo prevede in metà più uno dei membri dell'organo consiliare.

LATRONICO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO *(PdL)*. Signora Presidente, pur ringraziando l'onorevole Sottosegretario, credo che questo caso sia da studiare. Si è in presenza di una dimissione della maggioranza dei consiglieri comunali, 9 su 16. Tra l'altro, si sono dimessi non una volta, ma più volte, finalizzando tali dimissioni non alla loro surroga, come in realtà è accaduto, ma allo scioglimento del Consiglio comunale. Invece l'attuale Consiglio comunale non ha nulla a che fare con il pronunciamento dell'elettorato. Questi sono i fatti, asseverati dal segretario comunale.

Quest'ultimo ha confermato di avere personalmente ricevuto all'interno della sua abitazione tutti e nove i consiglieri comunali coinvolti e di aver accettato le loro dimissioni. Il mattino seguente, per un errore dell'ufficio, è stata convalidata, cioè è stato messo il timbro soltanto sulla prima firma, quella del consigliere delegato, tanto che soltanto quest'ultimo è stato surrogato. I suddetti consiglieri, in data 14 marzo, hanno nuovamente rinnovato le loro dimissioni innanzi al segretario comunale, per cui dopo avere surrogato il primo hanno surrogato gli altri otto. È un caso da manuale.

Nel frattempo, resta il fatto che il Consiglio comunale, con tutto il rispetto che merita un'assemblea elettiva, non è rappresentativo dell'elettorato. Governano coloro che non sono stati eletti a governare.

Ora, signor Sottosegretario, anche se posso comprendere l'accaduto e l'esigenza di assicurare gli aspetti formali della vicenda, colgo l'occasione per richiamare nuovamente alla sua attenzione e a quella del Ministero l'esigenza di un ulteriore approfondimento. Non è assolutamente possibile che, in presenza di una volontà ripetuta della maggioranza, della metà più uno dei consiglieri comunali, non si riesca a dar corso a quanto previsto dalla legge. L'istituto delle dimissioni, finalizzato allo scioglimento del Consiglio comunale, non consente la surroga dei consiglieri. Invece, non soltanto non hanno raggiunto lo scopo per cui si sono dimessi, cioè lo scioglimento, ma sono stati finanche surrogati.

Ora, di fronte a questa plateale infrazione, non solo della legge ma anche della volontà popolare, credo che il Ministero dell'interno abbia il dovere di fare un approfondimento e di assumere gli atti conseguenti.

Mi permetto dunque, anche con una certa enfasi, signor Sottosegretario, di affidarle una revisione meno burocratica di questa vicenda.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00174 su un sistema di videosorveglianza a Napoli.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli senatori, ricordo preliminarmente che la sicurezza e la tutela dei cittadini rappresentano una priorità assoluta del Governo, da perseguire con tutti i mezzi a disposizione.

Il controllo del territorio costituisce un efficace sistema di prevenzione dell'illegalità, notevolmente incrementato negli ultimi mesi attraverso l'emanazione di specifiche disposizioni di legge, che hanno consentito la presenza delle Forze armate nelle aree considerate a maggior rischio.

Il concorso dei militari ha comportato un migliore impiego delle forze dell'ordine, con risultati considerevoli.

Nel periodo compreso tra il 4 agosto e il 28 dicembre 2008, nelle diverse città dove sono stati impiegati i militari, tra cui Napoli, sono state identificate 134.373 persone e ne sono state denunciate in stato di arresto 417; sono state effettuate 1.218 perquisizioni, 44.354 controlli e 1.711 sequestri di veicoli. Si è proceduto anche al sequestro di stupefacenti, armi e materiale contraffatto, al ritiro di patenti e al controllo di esercizi commerciali.

Anche l'estensione del potere del sindaco di adottare provvedimenti contingibili e urgenti per prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano, oltre all'incolumità pubblica, anche la sicurezza urbana ha inteso consentire un più efficace controllo del territorio. La maggiore partecipazione del sindaco alla tutela della sicurezza si concretizza anche in una più incisiva cooperazione della polizia locale con le Forze di polizia statali, nell'ambito delle direttive di coordinamento impartite dal Ministro dell'interno. Analoga collaborazione tra le Polizie è garantita sia per quanto attiene i piani coordinati di controllo del territorio, sia per quanto riguarda l'accesso al centro elaborazione dati del Ministero dell'interno, in ordine ai veicoli rubati o rinvenuti.

Fino al 31 dicembre 2008 sono state emanate 335 ordinanze da parte dei sindaci, secondo le nuove disposizioni normative.

Sotto il profilo tecnico, l'implementazione e la valorizzazione dei sistemi di videosorveglianza contribuiscono a garantire un efficace controllo del territorio, rientrando a pieno titolo tra gli obiettivi prioritari dell'azione di Governo. In collaborazione con le amministrazioni regionali e locali, presso la questura di Napoli, è stato costituito un sistema di videosorveglianza di alcune aree territoriali del capoluogo, condiviso con il comando provinciale dell'Arma dei carabinieri. Il sistema si compone di circa 110 telecamere orientabili e fisse che assicurano, attraverso collegamenti dedicati in fibra ottica con le rispettive sale operative, un'estesa e capillare vigilanza del territorio, allo scopo di contrastare la criminalità diffusa.

Attualmente la videosorveglianza riguarda le aree cittadine del Vomero e di Mergellina e per la sua realizzazione sono state destinate specifiche risorse sia del PON sicurezza che del Ministero dell'interno e degli enti locali. Inoltre, sono in fase di attuazione specifici progetti innovativi, sempre finanziati con risorse economiche del PON sicurezza, per consentire alle Forze di polizia di ricevere tempestivamente, dalle postazioni di videosorveglianza, un segnale di allarme nel caso in cui i lettori ottici individuino un numero di targa contenuto in una *black list*, nella quale sono archiviati i dati alfanumerici di auto e moto, non solo rubati e rapinati, ma anche di «interesse investigativo».

Il sistema denominato «Vomero Lungomare» è funzionante dallo scorso mese di settembre, presso le sale operative della questura e del comando provinciale dei Carabinieri di Napoli. Esso consente, oltre alla visualizzazione e alla registrazione delle immagini, anche l'attivazione di allarmi presso le centrali operative delle forze dell'ordine al passaggio dei veicoli segnalati. Il sistema «Vomero Alto», con identiche funzionalità, è stato completato e sono in corso gli adempimenti amministrativi necessari a consentirne l'operatività.

DE FEO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FEO *(PdL)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, sono perfettamente sicura che la situazione dal punto di vista dell'ordine pubblico a Napoli sia notevolmente migliorata: a ciò che ho voluto segnalare è stata però data una risposta certamente positiva, ma parziale, perché Napoli non è soltanto il Vomero o il lungomare. Napoli è una grande città in cui imperversano bande di ogni genere, di delinquenza giovanile, di scippatori, di rapinatori, che non agiscono sul lungomare o solamente al Vomero.

Peraltro, non mi risulta che il sistema di videosorveglianza sia attivo al Vomero e su tutto il lungomare. Poi c'è tutta la zona degli alberghi, del centro storico, dei negozi (via Chiaia e via dei Mille). Le telecamere ci sono, ma non funzionano. Questa non è una novità. Il sistema di videosorveglianza doveva essere realizzato nel 2003, sempre con fondi PON, mediante il Programma per la sicurezza del Mezzogiorno. Nel novembre 2006 fu annunciato il «Piano per Napoli sicura», mentre nel 2007 il nuovo sistema integrato di videosorveglianza territoriale intelligente. Non mi pare che in questi anni, da 2003 al 2009, si sia raggiunto un risultato apprezzabile. Esistono le telecamere, ma non una società incaricata di controllare i video; credo che anche la polizia sia incaricata di farlo, ma si è sempre parlato di una società di gestione che credo facesse parte della società *Global tour*, che non ha mai funzionato.

Nel dicembre del 2008 è infine arrivato il progetto del ministro Maroni, che riguarda, non solo il centro di Napoli, ma anche zone della periferia, per la progettazione, la gestione ed il controllo di migliaia di telecamere. Penso che tale piano vada realizzato con puntualità e con un'at-

tenzione vigile, perché non basta mettere gli impianti di videosorveglianza, poi bisogna verificare che siano attivi e che funzionino. Napoli credo che sia la città con il più alto numero di telecamere installate e con il più basso numero di telecamere funzionanti.

Questa è una delle ragioni per cui, in un recentissimo sondaggio tra i giovani dei licei napoletani, alla domanda su cosa temessero di più, ben il 70 per cento – risultato agghiacciante – ha risposto le violenze fisiche, il che vuol dire che intorno non c'è sicurezza. Una videosorveglianza potrebbe invece, se funzionante, assicurarla.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00310 sul controllo di prodotti alimentari della Galbani.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, già in data 4 luglio 2008 il Ministero del lavoro, salute e politiche sociali è intervenuto a seguito di notizie di stampa concernenti alcune frodi nel settore lattiero-caseario e sulle quali la Guardia di finanza, nel corso degli anni 2006-2007, ha condotto una indagine specifica su disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nello stesso mese di luglio è stato disposto un intervento del comando carabinieri per la tutela della salute (NAS) nei confronti di tutte le ditte che hanno intrattenuto rapporti commerciali con quelle oggetto di indagine da parte della procura ed è stato richiesto che analoghe verifiche venissero effettuate presso gli stabilimenti presenti in altri Paesi comunitari.

Preciso che, relativamente al settore lattiero-caseario, i NAS nel 2008 hanno effettuato 2.477 ispezioni, rilevando 374 infrazioni di carattere penale e 1.952 di natura amministrativa, che hanno portato alla chiusura di 57 strutture per ragioni di salute pubblica.

Sono state inoltre disposte ispezioni congiunte tra il Ministero e le Regioni presso gli stabilimenti del settore, che prevedono, tra l'altro, la verifica delle procedure dei servizi responsabili del controllo ufficiale.

A seguito delle notizie di stampa del 14 ottobre 2008, concernenti la ditta Galbani, il Ministero nella stessa data ha disposto un'ispezione, effettuata congiuntamente dai NAS e dai servizi veterinari della Regione Umbria, dalla quale è emerso che le condizioni igienico-sanitarie della struttura rientrano nella norma; l'ispezione non ha rilevato irregolarità concernenti la contraffazione delle date di scadenza dei prodotti.

Sono tuttora in corso accertamenti dei NAS in altri stabilimenti collegati; peraltro non sono stati finora rilevati elementi di rischio per la salute pubblica che possano costituire motivo del ritiro dal mercato dei prodotti della ditta Galbani.

In Umbria, la ditta Galbani non ha stabilimenti di produzione, ma solo due piattaforme di distribuzione, a Perugia (Ponte San Giovanni) e a Terni; presso tali centri sono raccolti e distribuiti i prodotti provenienti

quotidianamente da un deposito di Roma, che dal 1° gennaio effettua per conto della Galbani la distribuzione di prodotti anche di altre aziende.

I NAS hanno precisato che presso tale azienda di Roma non viene effettuato stoccaggio prolungato, che dall'accertamento è risultato che nessun prodotto presentava date di scadenza superate e che le etichettature non mostravano alcun segno di alterazione o manomissione.

GRAMAZIO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL)*. Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per l'informativa che ci ha dato. Voglio però ricordarle, gentile Sottosegretario, che gli avvenimenti che furono denunciati dal quotidiano «la Repubblica» si riferivano ad anni precisi in cui sarebbe stato commesso il reato: dal 2000 al 2005 i formaggi avanzati sarebbero stati «ritargati». Lo dichiarano i lavoratori delle organizzazioni sindacali che operavano nell'interno dello stabilimento in Provincia di Perugia.

È quindi attenta la risposta del Governo, ma intenderei conoscere quali sono le attività poste in essere dalla Regione competente sul piano territoriale e dal Ministero competente per ciò che è avvenuto negli anni 2000-2005. Vi è infatti una dichiarazione precisa: una serie di formaggi scaduti, che erano nel magazzino della Provincia di Perugia, furono ritargati per permettere che potessero andare in giro.

Non devo ricordare a lei che uno degli *slogan* degli anni passati fu proprio: «Galbani vuol dire fiducia»; se la fiducia è quella di ritargare i formaggi per poi portarli in giro...

Voglio ricordare anche che numerosi asili nido e scuole utilizzano formaggi della Galbani come prodotto per i bambini per le colazioni. Lo ricorda anche la collega Maria Pia Garavaglia, già vice sindaco di Roma, a proposito delle ispezioni.

Credo pertanto che l'attenzione debba essere messa al massimo. Ringraziando per l'informativa, ritengo che non si debba mai abbassare la guardia in questo campo, perché il pericolo riguarda la salute. La fiducia senza dubbio Galbani l'ha persa ritargando i suoi formaggi e i suoi avanzi nel lontano 2005 nella Provincia di Perugia.

PRESIDENTE. Con un'inversione concordata sull'ordine delle interrogazioni, segue l'interrogazione 3-00444 sulle visite fiscali nella scuola.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, in via preliminare si precisa che la questione relativa all'imputabilità degli oneri per le visite fiscali nel pubblico impiego e, segnatamente, nel settore scuola, risulta ancora in via di approfondimento.

Infatti, pur essendo corretto quanto rilevato dagli interroganti in merito alla sentenza con la quale la Corte di cassazione ha negato la sussistenza del principio della gratuità delle visite fiscali (ci si riferisce alla sentenza n. 13992 del 28 maggio 2008), occorre tuttavia tener conto che la Suprema corte non ha indicato su quale ente debba ricadere il relativo onere finanziario.

Al riguardo, si segnala che i competenti Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro, salute e politiche sociali si erano in passato già espressi sulla questione, riconoscendo che gli oneri delle visite fiscali effettuate nei confronti dei pubblici dipendenti sono a carico del Servizio sanitario nazionale.

In particolare, il Ministero della salute ha comunicato agli uffici del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, in occasione di una precedente interrogazione di analogo oggetto (interrogazione a risposta immediata dell'onorevole Melchiorre 3-00287), di aver sempre sostenuto l'insussistenza di pretese creditorie da parte delle ASL per l'esecuzione delle visite fiscali ai dipendenti pubblici assenti dal servizio per motivi di salute. Ciò sulla scorta di quanto affermato dal Consiglio di Stato, sia in sede consultiva (pareri dell'adunanza generale dell'11 ottobre 1984, sezione seconda del 24 novembre 1993, commissione speciale del 26 ottobre 1994, n. 17, commissione speciale 22 giugno 1995, n. 52), sia in sede giurisdizionale (decreto n. 1909 del 23 dicembre 1998, con il quale è stato respinto l'appello della Regione Umbria avverso una decisione del TAR dell'Umbria). Tale orientamento è stato pienamente condiviso dal Ministero dell'economia e delle finanze per il quale, infatti, l'onere delle visite risulta essere stato posto a carico degli enti del Servizio sanitario nazionale, con la contestuale soppressione degli specifici capitoli di spesa e degli stati di previsione delle singole amministrazioni e il trasferimento delle somme all'uopo stanziate nel Fondo sanitario nazionale.

La questione sembrava aver trovato una chiara definizione normativa con l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, che, nell'allegato 1, riporta esplicitamente le «Certificazioni sanitarie ai dipendenti pubblici assenti dal servizio per motivi di salute» tra le prestazioni incluse nei livelli essenziali di assistenza e già, pertanto, finanziate con le risorse complessive messe a disposizione del Servizio sanitario nazionale. Il citato provvedimento è stato adottato previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, ma ciò non ha impedito che numerose amministrazioni regionali adottassero delibere che ponevano a carico delle amministrazioni richiedenti le spese delle visite fiscali.

La sentenza del TAR Lazio n. 4353 del 2004 e, successivamente, la sentenza del TAR Toscana n. 2822 del 2006 hanno poi riaperto i termini della questione, ridando spazio alle richieste di pagamento delle visite da parte delle ASL.

Sebbene il Governo e le Regioni abbiano convenuto che fossero necessari ulteriori approfondimenti, il tavolo di monitoraggio e verifica dei livelli di assistenza, attivato presso la segreteria della Conferenza Stato-Regioni, non ha condotto a conclusioni condivise dai diversi soggetti isti-

tuzionali partecipanti (Dipartimento della funzione pubblica, Ministero dell'economia, Ministero della difesa, Ministero della salute, Regioni); pertanto, in tale sede si è convenuto di sottoporre le possibili soluzioni evidenziate alla valutazione della Conferenza Stato-Regioni la quale, tuttavia, si è limitata a prendere atto del documento.

Sul punto si aggiunge che, come comunicato dal Ministero del lavoro, salute e politiche sociali, anche la commissione nazionale per la definizione e l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza – istituita presso il medesimo Ministero – ha approfondito la problematica di cui trattasi ed ha approvato, nel 2006, un parere in merito alla attuale disciplina delle certificazioni mediche nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza.

La commissione in questione ha condiviso l'affermazione secondo cui la prestazione di cui trattasi non può essere ricondotta, sotto il profilo logico-sistematico, alle prestazioni incluse nei livelli essenziali di assistenza, dal momento che non è rivolta, neanche indirettamente, alla tutela della salute dei singoli soggetti o della collettività bensì risponde all'interesse del datore di lavoro pubblico di controllare che effettivamente sussistano le condizioni che giustificano l'assenza dal servizio dei lavoratori. Il medesimo Ministero della salute, nella predisposizione dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di definizione dei «Nuovi livelli essenziali di assistenza sanitaria» aveva introdotto dei correttivi volti a rendere più chiara la disciplina della materia, precisando che le certificazioni mediche non rispondenti a fini di tutela della salute collettiva sono escluse dai LEA «fatte salve» le prestazioni espressamente indicate nell'ambito dell'attività medico-legale e, tra queste, le «visite di controllo sui lavoratori assenti dal servizio per motivi di salute (visite fiscali) richieste da pubbliche amministrazioni».

La modifica avrebbe evitato interpretazioni equivoche e ridotto il contenzioso in atto tra ASL ed amministrazioni pubbliche ma, con ogni evidenza, confermando l'inclusione nei LEA delle visite fiscali, non avrebbe dato seguito all'invito della commissione nazionale LEA di riconoscere la natura peculiare di tale prestazione non rivolta, neanche indirettamente, alla tutela della salute e di individuare modalità diverse per garantirne l'erogazione e per coprirne i costi.

Si rammenta, comunque, che sullo schema di provvedimento era stata raggiunta l'intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

Il Dipartimento della funzione pubblica, consapevole della rilevanza della questione, ha provveduto a sottoporla ai competenti Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro, salute e politiche sociali, chiedendo se l'orientamento maturato nel passato possa ancora essere seguìto anche a seguito della pronuncia della Cassazione.

Per quanto riguarda il Ministero del lavoro, della salute e politiche sociali, posso assicurare che la tematica è seguita con attenzione, alla luce sia della posizione giurisprudenziale della Cassazione sia delle disposizioni introdotte dalla legge n. 133 del 2008.

Mi riservo, pertanto, di far conoscere tempestivamente all'onorevole interrogante le determinazioni che saranno assunte congiuntamente al competente Ministro dell'economia e finanze.

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario la ringrazio per la risposta che però, mi permetta, è una ricostruzione di un groviglio di competenze che testimonia due questioni. Innanzitutto, quando si è assunto questo provvedimento con il decreto-legge n. 112 della fine di giugno 2008 (che, voglio ricordare a tutti, è stato uno dei punti del decreto sbandierato come provvedimento bandiera nella guerra ai fannulloni), non si sono fatte le verifiche necessarie per rendere la norma attuabile. La ricostruzione – la ringrazio per averla fatta così meticolosa – ci dice che si è inserita una norma per decreto sulla quale è stata chiesta la fiducia senza aver verificato chi ne pagava i costi. Oggi, inoltre (mi spiace che sia lei a rispondere e non qualcuno del Ministero dell'istruzione), siamo in una situazione analoga alla vicenda della TARSU, nel senso che alcune scuole che non avevano esaurito i fondi per le supplenze hanno pagato le visite fiscali, altre non le hanno pagate.

Il Ministero ha, peraltro, mandato una disposizione interpretativa secondo cui la legge – questo aspetto è presente nell'interrogazione, ma su questo punto ha glissato perché non è una responsabilità del suo Ministero – è perentoria. La legge, infatti, parla anche di un giorno solo; però se la scuola non ha i soldi, pazienza, la legge non è più perentoria. Mi dica lei se è un modo di legiferare serio, sapendo che il decreto-legge n. 112 del 2008, per quanto riguarda la scuola, ha messo in capo ai dirigenti scolastici l'eventuale corresponsione del dovuto in caso di violazione dell'interesse economico della scuola. Se il dirigente scolastico, infatti, non si attiene pedissequamente alla legge e dovessero esserci delle penalizzazioni di tipo economico ne risponde in proprio. I dirigenti che, quindi, avevano un minimo di disponibilità in cassa hanno pagato. Mi riferisco alla situazione che conosco, quella della Lombardia, che probabilmente, come sempre fa, avrà contestato il fatto che fosse considerata nei livelli essenziali delle prestazioni e avrà sostenuto il trasferimento dei soldi se lo Stato vuole che la Regione svolga questa funzione.

Venendo ad un tema che si riferisce esattamente al Ministero presso cui lei, signor Sottosegretario, opera, ricordo che tutta la legislazione tende all'unificazione delle normative tra privato e pubblico. Ora, non si capisce per quale ragione un privato, qualora chieda una visita fiscale, debba pagare, mentre la richiesta da parte di una amministrazione pubblica è a carico del Servizio sanitario nazionale, che ha un canale di pagamento del tutto diverso.

Interpretando questa norma, la Regione Lombardia, attraverso le ASL, ha trasmesso alle scuole, autonome e costituzionalmente ritenute

enti autonomi, la fattura per il pagamento. Per carità, la questione si è risolta poi, in maniera definitiva, attraverso le procedure che lei ha ricordato, i chiarimenti da parte dei vari organi e l'intesa che va costruita. Tuttavia, le scuole devono ricevere immediatamente una norma chiara e quelle che hanno già pagato devono essere rimborsate.

Approfitto di avere la parola per informarla che, peraltro, le scuole, che pure sono enti autonomi come previsto dalla Costituzione, non hanno le risorse per l'ordinaria gestione e il Ministero dell'istruzione ha scritto loro di far pure i bilanci sbagliati, al buio, che pur essendovi il bilancio dello Stato, non è in grado di dire quante risorse darà alle scuole per il loro normale funzionamento. Il risultato sarà che qualsiasi dirigente scolastico non manderà una visita fiscale neanche per sbaglio, e questo è il risultato degli interventi del ministro Brunetta.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00394, 3-00417, 3-00523 *(già* 4-00772), e 3-00524 *(già* 4-00924) sull'acufene.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, per l'analogia di quanto richiesto dagli onorevoli interroganti, si risponde congiuntamente alle interrogazioni in esame.

La causa dell'origine dell'acufene non è chiara. Tuttavia, la ricerca in questo campo sta progredendo e, anche grazie a strumenti innovativi, come le tecniche di *neuroimaging*, che consentono di osservare l'attivazione delle aree del cervello deputate alla elaborazione dei segnali acustici, si stanno acquisendo importanti informazioni sulla relativa eziologia.

Dal punto di vista terapeutico, nuove e più efficaci strategie sono in via di sviluppo come, ad esempio, il recente metodo di cura denominato «esposizione a rumore bianco fenestrato», che promette di produrre un sensibile miglioramento della sintomatologia in un lasso di tempo notevolmente inferiore a quello dei trattamenti attualmente disponibili.

Con riferimento all'incidenza dell'acufene nella popolazione, in base agli studi condotti negli ultimi dieci anni in Germania, nel Regno Unito e in altre nazioni europee, risulta che mediamente circa il 10-20 per cento della popolazione europea ne ha sofferto almeno una volta nella vita. Studi condotti in Italia su campioni limitati di pazienti hanno dimostrato come anche nel nostro Paese la prevalenza sia analoga e i soggetti che risultano interessati dalla patologia in questione vengono stimati in circa 3 milioni. Tuttavia, da un'analisi della letteratura scientifica, una stima ufficiale della diffusione del problema, effettuata su un ampio numero di individui rappresentativo dell'intera popolazione nazionale, non è al momento disponibile.

In merito a quanto richiesto riguardo alla tutela dei pazienti, si precisa che gli acufeni non sono previsti fra le malattie croniche e invalidanti, ai sensi del decreto ministeriale n. 329 del 28 maggio 1999 e successive modifiche, in quanto nella individuazione delle patologie si è ritenuto che

tale condizione non rispondesse a tutti i criteri dettati dal decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, ossia gravità clinica, grado di invalidità e onerosità della quota di partecipazione derivante dal costo delle prestazioni utili al medico per effettuare un corretto *follow up* della malattia.

Tale valutazione è stata confermata nella proposta di aggiornamento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, concernente i livelli essenziali di assistenza, al momento in fase di predisposizione.

Peraltro, il decreto ministeriale del 5 febbraio 1992, recante «Approvazione della nuova tabella indicativa delle percentuali d'invalidità per le minorazioni e malattie invalidanti», che fa riferimento alla incidenza delle infermità invalidanti sulle capacità lavorative, prevede tra le malattie invalidanti, al codice 4001, gli acufeni permanenti o subcontinui di forte intensità e insorti da più di tre anni, sia pure con una percentuale di modesta entità.

Quanto allo sviluppo della ricerca, questo Ministero, pur riconoscendo l'importanza di tale disturbo, allo stato attuale, tenuto conto delle risorse economiche al momento disponibili, ha inteso negli anni passati privilegiare il finanziamento della ricerca relativa a patologie a larga diffusione nella popolazione italiana e ad alto rischio per la salute, come le cardiopatie, le malattie oncologiche e quelle neurodegenerative.

Nel 2009, nell'ambito dei bandi per la ricerca sanitaria, non sono previste tematiche prefissate, pertanto potranno essere presentati e valutati specifici progetti di ricerca sull'acufene.

BIANCHI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI *(PD)*. Signora Presidente, rispondo anche per la senatrice Sbarbati che ha presentato analoga interrogazione.

L'acufene, come ha detto il Sottosegretario, è uno dei disturbi più comuni e nello stesso tempo meno conosciuti in Italia. Studi accreditati hanno rilevato che la malattia può insorgere già in età pediatrica, anche se il rischio maggiore naturalmente aumenta con l'età e può raddoppiare dopo i quarant'anni. Naturalmente, come è noto, questo particolare suono fastidioso ha un impatto altamente negativo per quanto riguarda la qualità della vita dei soggetti colpiti, al punto che la persistenza dell'acufene nel tempo interferisce in maniera incisiva nella vita di coloro che ne soffrono.

Chi soffre di acufene non riesce a svolgere una vita normale, non soltanto dal punto di vista fisico, ma soprattutto psicologico. Molte persone sono costrette ad un cambio di abitudini che naturalmente va ad incidere sullo stile di vita con l'impossibilità spesso di svolgere attività che richiedono concentrazione, e nei casi più gravi, viene richiesta l'interruzione dell'attività lavorativa o, almeno, il cambio di mansione nell'ambito del lavoro svolto.

Alcuni dei motivi per cui questa malattia insorge sono i traumi acustici o cranici, a seguito di processi patologici che colpiscono l'orecchio interno, l'assunzione di farmaci ototossici o – dato ancora più grave – nel 60 per cento dei casi non è possibile individuare uno specifico fattore scatenante.

Se si considera che in Italia i soggetti portatori di acufene siano oltre 3 milioni e che vanno sommati ai 6 milioni di italiani che soffrono di disturbi uditivi di vario tipo ci rendiamo conto di quanto siano alti i costi, che si attestano sui 320 milioni di euro annui per la fascia al di sotto dei 12 anni e di 3,3 miliardi di euro annui per le persone al di sopra dei 12 anni per un totale di circa 3,6 miliardi di euro, pari al 5 per cento del fondo sanitario nazionale. Mi riferisco ovviamente a dati che riguardano tutte le persone affette da disturbi dell'udito, a cui non vanno sottratti a questo punto i portatori di acufene.

Nel nostro Paese, signor Sottosegretario, la malattia è davvero poco conosciuta – voglio ribadirlo – ed in Italia è solo grazie ad alcune associazioni che la malattia è stata posta all'attenzione dell'opinione pubblica, ma non mi pare che in questi anni sia stato fatto molto.

Già nel 2005, l'allora sottosegretario alla salute Di Virgilio ad un'interrogazione dell'onorevole Ettore Rosato rispondeva testualmente che confermava la propria attenzione e sensibilità verso le più idonee iniziative di studio e di ricerca in materia utili ad individuare le terapie più idonee per questa categoria di pazienti.

È un po' la risposta che lei ci ha dato: sicuramente adesso si metterà in moto la possibilità che vi siano degli studi e delle ricerche su questa patologia, ma in questi anni un granché non è stato fatto. Invece, l'importanza di conoscere questa malattia come grave è la risposta migliore che si può dare oggi ai pazienti che si trovano in queste condizioni.

Credo che un intervento da fare subito dovrebbe essere quello volto a finanziare in maniera specifica studi e ricerche scientifiche necessari a dare maggiori risultati ed informazioni in merito a tale patologia. Servono poi azioni in grado di ridurre l'elevato inquinamento acustico ambientale, che aggrava tale disturbo, predisponendo, per esempio, campagne di informazione sulla patologia, allo scopo di portare avanti politiche di prevenzione.

Naturalmente, per noi sarebbe importante riconoscere l'acufene come malattia cronica; mi rendo conto che sarebbe forse un passo in avanti eccessivo, ma spero che almeno dal punto di vista della ricerca e delle campagne di informazione e prevenzione sia fatto di più in questi anni.

MONGIELLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO *(PD)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, non ritornerò sull'analisi da lei svolta, tanto meno sulla relazione della collega che mi ha preceduto, che ha fornito anche un quadro complessivo di

quella che abbiamo definito una vera e propria malattia. Tra l'altro, siamo stati anche sollecitati da moltissime associazioni che hanno posto all'attenzione dei senatori della Repubblica questo fenomeno, che io conosco da moltissimo tempo, perché mi sono occupata di malattie professionali e del lavoro.

In base all'analisi che ha svolto, signor Sottosegretario, lei ci ha prospettato, tra le altre cose, che ci possa essere da parte del Ministero un'eventuale ipotesi di studio di questa malattia. Spero che ciò venga fatto al più presto, perché chiedo, soprattutto a me stessa, che costi sociali ha questa malattia: quanto costa alla collettività, quali costi, soprattutto sociali, una persona affetta da acufene cronico può determinare. L'acufene, tra l'altro, è caratterizzato da una sintomatologia complessa, e spesso è accompagnato da altre malattie, quali la sindrome di Ménière. Le faccio presente che, con quest'ultima malattia, non ci si può alzare dal letto, non si ha nessuna vita sociale e nessuna vita lavorativa e, quando un paziente è affetto in tenera età da questa patologia legata all'acufene, vuol dire che in quel momento della propria vita, purtroppo, presenta una sintomatologia di invalidità.

Mi chiedo allora se non sia possibile da parte del Ministero rivolgere attenzione a questa patologia piuttosto complessa, che lei stesso, signor Sottosegretario, ha detto colpisce 3 milioni di italiani, in fase acuta, e che può determinare altri problemi. Nella mia esperienza di insegnante mi sono spesso imbattuta in tale patologia, perché molti degli studenti ne sono affetti; sembra un'ipotesi rara ma purtroppo è molto presente, e le posso dire che spesso deforma anche lo stesso apparato uditivo dei ragazzi, per cui diventa quasi impossibile poter vivere normalmente il rapporto docente-classe.

Signor Sottosegretario, le faccio presente questa situazione, come anche le faccio presente che spesso tale patologia può sfociare in una malattia invalidante e che, in molti posti di lavoro, essa può essere considerata quale una malattia professionale. Ecco perché siamo soddisfatte a metà della risposta che ella ha fornito a me e alla collega Bianchi.

Ritengo, però, considerata la gravità del fenomeno, che anche i nuovi stili di vita (inquinamento acustico piuttosto accentuato, dipendenza da sistemi mediatici sempre più presente nella vita di ciascun individuo) possono alterare il sistema uditivo e causare fenomeni acustici, che, all'inizio, possono essere semplici ronzii, ma che, con il passare del tempo, diventano vere e proprie malattie.

Noi tutti ci auguriamo di poter prevenire una serie di malattie perché costa meno che curarle: ritengo che il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con una campagna di prevenzione delle malattie, possa interessarsi del fenomeno. In tal modo, potremmo fornire una risposta a moltissimi ragazzi, ma anche a tante persone.

Signor Sottosegretario, la sordità è una malattia terribile. Per tale motivo, penso che dobbiamo assolutamente prevenire, perché una persona sorda non può essere utile né a se stessa né alla collettività nella quale vive. Pertanto – ripeto – abbiamo il dovere di prevenire tali fenomeni.

TOMASSINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI *(PdL)*. Signora Presidente, sono assolutamente soddisfatto, dal punto di vista clinico, epidemiologico ed anche politico, della risposta fornita dal rappresentante del Governo, soprattutto rendendo merito che quanto già avviato a proposito della nuova tabella dei LEA rappresenta, almeno dal mio osservatorio (è da quattro legislature che mi occupo di tali temi), sicuramente l'atto più attento che sia mai stato fatto su questi temi.

Ringrazio anche l'Associazione italiana Tinnitus-Acufene che sottolinea sempre questo problema, riportando la stima dei pazienti colpiti (oltre 3 milioni) e i gravi danni di destabilizzazione e di debilitazione già citati. Tutto ciò ripropone il tema delle autonomie sensoriali, che sono cruciali per la qualità della vita, in particolare rispetto ad un'aspettativa di vita sempre più lunga. A fronte di questo, le attenzioni civili, sociali e mediche nelle varie Regioni sono molto scarse; se forse si presta una certa attenzione ai disturbi della vista, quelli acustici si considerano sempre «figli di un Dio minore». È quindi importantissimo fare campagne di comunicazione, di sensibilizzazione e di prevenzione degli stili di vita predisponenti, ma anche di predittività rispetto a ciò che il disturbo sensoriale potrà determinare e, pertanto, delle cure che devono essere quanto mai appropriate.

Sono già al nostro esame alcune proposte, di iniziativa parlamentare, che hanno bisogno del sostegno del Governo, come quelle sulle malattie rare o quelle che migliorano la già ottima legge antifumo, che fu prodotta a merito dell'allora ministro Sirchia, nella XIV legislatura.

Esortiamo il Governo e lei, signor Sottosegretario, a promuovere studi attraverso gli organi di consulenza del Ministero, quale l'Istituto superiore della sanità ed altri, a promuovere ricerca guardando al settore pubblico, ma anche a quello privato che molto spesso può essere di ulteriore volano, e a produrre al più presto linee guida di appropriatezza sull'utilizzo dei farmaci ototossici.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 10 febbraio 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 10 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti (1305) *(Relazione orale).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente (1306) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 17,59).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,45

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza sull'andamento del prezzo della benzina

(2-00050) (18 dicembre 2008)

PETERLINI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

si rileva che la diminuzione percentuale del prezzo della benzina si discosta dalla sostanziale caduta del prezzo del petrolio al barile. Eppure quando il prezzo del petrolio sale, quello della benzina subisce immediatamente delle impennate;

negli ultimi mesi si assiste ad un brusco calo del prezzo del barile di petrolio, passato dai 147 dollari di luglio ai 40 attuali. A pesare sulle quotazioni di oggi è stato in gran parte il dato sulle scorte americane, salite la settimana scorsa da 525.000 barili a 321,3 milioni di barili. Inoltre, dal *record* di 147,27 dollari dell'11 luglio 2008, i prezzi sono scesi di oltre il 70 per cento. Infatti, a metà dicembre 2008 il prezzo del barile risulta essere quotato circa 40 dollari al barile a fronte di un prezzo della benzina di 1,144 euro al litro, mentre gli stessi prezzi a metà luglio 2008 risultano essere rispettivamente 147,27 dollari a barile e 1,558 euro al litro;

da ciò si può facilmente desumere che il barile ha avuto un calo di prezzo del 73 per cento, mentre il calo relativo al prezzo della benzina è stato solo del 26,4 per cento;

la lievissima diminuzione dei prezzi della benzina a fronte dei colossali aumenti che si sono registrati nel passato non cambia la situazione poiché resta comunque alta la pressione fiscale su questi prodotti di uso pressoché obbligatorio per i cittadini. Si tratta di un'ulteriore tassazione che di fatto viene sempre pagata dal cittadino che è l'acquirente finale dei prodotti petroliferi sotto forma sia di carburante che di energia,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che inducano il Ministro in indirizzo a non adottare adeguate iniziative per riequilibrare i prezzi, consentendo al «caro benzina» di nuocere ulteriormente sul bilancio delle famiglie e delle aziende italiane, senza un'evidente motivazione;

se il Governo non intenda assumere urgenti misure per rendere meno gravoso per i cittadini il prezzo della benzina e più proporzionato al prezzo del greggio.

Interrogazione sulla crisi industriale nella provincia di Bologna

(3-00349) (29 ottobre 2008)

GHEDINI, SANGALLI, VITALI. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

il gruppo La Perla, che opera nel settore dell'abbigliamento con stabilimenti in provincia di Bologna, ha annunciato nei giorni scorsi di voler effettuare 365 esuberi corrispondenti a circa la metà degli attuali occupati, in gran parte donne;

questa volontà espressa dalla nuova proprietà americana costituisce un fatto molto grave e apre una delle crisi industriali più pesanti nella provincia di Bologna;

dopo le recenti ristrutturazioni l'azienda aveva annunciato il pareggio di bilancio nel 2008, e pertanto un ridimensionamento così drastico non si giustifica e mette in discussione un intero comparto produttivo che fin qui ha caratterizzato in modo significativo la realtà bolognese;

la crisi del gruppo La Perla si colloca in un momento molto difficile per l'economia dell'intero Paese, viste le pesanti ripercussioni della crisi internazionale dei mercati finanziari;

gli effetti negativi si registrano anche nella provincia di Bologna e sono testimoniati dalle richieste di cassa integrazione effettuate nelle ultime settimane da ben 105 aziende, le quali riguardano 4.050 lavoratori sui 7.849 complessivamente occupati,

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Governo per intervenire a fianco delle istituzioni regionali e locali nella crisi del gruppo La Perla e, più in generale, per predisporre strumenti anticrisi che servano a prevenire altri casi analoghi in un momento molto difficile per l'economia a livello globale.

Interrogazioni sulle misure per lo sviluppo delle aree della Basilicata interessate dall'estrazione di idrocarburi

(3-00109) (02 luglio 2008)

VICECONTE, LATRONICO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il territorio della Basilicata è interessato per migliaia di ettari dalle attività di estrazione di idrocarburi;

la maggior parte della produzione nazionale di greggio deriva dai campi della Basilicata, regione che contribuisce, con le estrazioni insistenti sul suo territorio, per il 15 per cento all'intera produzione energetica nazionale;

considerato che:

il 7 ottobre 1998 il Governo e la Regione hanno sottoscritto il Protocollo d'intesa relativo ai piani di intervento per accelerare lo sviluppo socio-economico delle aree della Basilicata interessate dall'estrazione di idrocarburi;

nel Protocollo d'intesa suddetto si è affermata la necessità di conseguire, nelle aree interessate all'estrazione di idrocarburi, «uno sviluppo economico e sociale duraturo, equilibrato e rispettoso delle tradizioni e delle vocazioni del territorio» e di completare il processo di reindustrializzazione della Val Basento;

il Governo, a tal fine, si è impegnato a realizzare una serie di interventi infrastrutturali e viari ed ha attribuito alla Regione Basilicata delle *royalty* di competenza statale rinvenienti dalle attività estrattive per il finanziamento di progetti e di strumenti di promozione economica e territoriale;

il Protocollo d'intesa ha previsto, altresì, la costituzione di un Comitato paritetico amministrazione centrale-Regione Basilicata per il controllo e la verifica della puntuale e tempestiva attuazione degli impegni assunti dal Governo e dalla Regione;

considerato altresì che:

il 18 novembre 1998 la Regione Basilicata ha sottoscritto con la concessionaria Eni S.p.A. un protocollo di intenti nel quale si costituisce un Osservatorio ambientale, al fine di poter adeguatamente garantire un'efficace azione di tutela e valorizzazione e monitoraggio ambientale oltre alla promozione dello sviluppo sostenibile nell'aree interessate dalle attività estrattive;

nel suddetto protocollo di intenti si prevede inoltre la costituzione di una società energetica regionale con l'obiettivo di rendere disponibile energia elettrica a basso costo al fine di rendere fruibile per le attività produttive e le utenze eligibili del territorio circostante il vantaggio economico determinato dalla disponibilità *in loco* di risorse energetiche;

tale accordo concluso tra la Regione Basilicata e l'Eni S.p.A. realizza poi azioni di promozione dello sviluppo economico ed occupazionale, con la previsione di borse di studio, borse di dottorato e *post* dottorato e corsi di specializzazione sui temi dell'ambiente, dell'energia, del *management* delle risorse e dell'innovazione tecnologica;

il protocollo, infine, prevede la stipula di atti integrativi nell'ipotesi in cui la produzione di greggio superi i 104.000 barili al giorno e l'istituzione in Basilicata di una sede della Fondazione Mattei quale centro di eccellenza nel settore dell'economia, dell'ambiente e dell'energia;

ricordato che:

la Basilicata presenta un apparato produttivo fragile e afflitto da crisi diffuse, aggravato dalla generalizzata carenza infrastrutturale e dall'aumento del flusso migratorio;

l'abbattimento delle accise sui prodotti petroliferi (con il conseguente ribasso del prezzo della benzina, del gasolio e del metano) così come era previsto nel disegno di legge di iniziativa dei senatori Viceconte e Taddei recante «Modifiche all'art. 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di accisa sui prodotti petroliferi venduti nella Regione Basilicata» porterebbe un aiuto concreto ai lucani ed agli operatori economici trasformando la ricchezza del sottosuolo in opportunità di risparmio immediato per le famiglie lucane e in un'occasione di crescita e di sviluppo per le imprese,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione del Protocollo d'intesa sottoscritto dal Governo e dalla Regione finalizzato a varare piani di intervento per lo sviluppo sociale ed economico della Basilicata, a partire dai territori interessati dallo sfruttamento minerario, e, nell'ipotesi di mancato adempimento degli interventi in esso previsti, quali azioni il Governo intenda porre in essere per dar corso agli obblighi assunti dalle parti;

altresì, quale sia lo stato di attuazione del protocollo di intenti Regione Basilicata ed Eni S.p.A;

se i Ministri in indirizzo non ritengano, infine, doveroso riconoscere ai cittadini residenti in Basilicata un beneficio diretto dallo sfruttamento delle risorse petrolifere, anche attraverso l'abolizione delle accise sui prodotti petroliferi venduti in Basilicata, così come era previsto nel disegno di legge di iniziativa dei senatori Viceconte e Taddei recante «Modifiche all'art. 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di accisa sui prodotti petroliferi venduti nella Regione Basilicata».

(3-00275) (07 ottobre 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il territorio della Basilicata è interessato per migliaia di ettari dall'attività di estrazione di idrocarburi;

ad oggi è stata accordata la concessione di coltivazione Val d'Agri, la cui scadenza è fissata al 26 ottobre 2019 e i cui titolari sono Eni (rappresentante unico), per una quota di partecipazione del 60,77 per cento e Shell Italia SpA P, per una quota di partecipazione pari al 39,23 per cento;

altra concessione rilasciata, ma non ancora attivata, di una certa consistenza, è la concessione denominata «Gorgoglione» i cui titolari sono Total Italia (rappresentante unico) al 50 per cento, Shell Italia P al 25 per cento e Mobil Oil Italiana al 25 per cento;

considerato che:

sono state presentate altre istanze volte all'ottenimento dell'autorizzazione per l'estrazione di idrocarburi ricadenti nel territorio della Basilicata (Oliveto Lucano, Calciano, Monte Grosso, eccetera);

è utile verificare quante istanze di concessione di coltivazione di idrocarburi e quanti permessi di ricerca sono stati richiesti e accordati e verificare lo stato delle procedure amministrative relative al conferimento dei titoli minerari,

l'interrogante chiede di sapere quante istanze per il rilascio di concessioni alla coltivazione di idrocarburi ricadenti nel territorio della regione Basilicata siano state presentate, quanti permessi di ricerca siano stati accordati, quale sia lo stato delle procedure relative al conferimento dei titoli minerari.

Interrogazione sull'emittenza televisiva locale in Campania

(3-00117) (08 luglio 2008)

PARDI, DI NARDO, RUSSO, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, CAFORIO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'interno*. – Premesso che:

sul monte Faito, situato nella regione Campania, insiste un'altissima concentrazione di ripetitori di frequenze, di proprietà di reti televisive, radiofoniche e per la telefonia, con rilevanza di carattere nazionale e locale. Le frequenze da qui irradiate sono considerate di grande pregio, in virtù della collocazione geografica favorevole garantita dall'altezza del monte;

il sistema di gestione frequenze radio-televisive della regione Campania si trova in una condizione di aleatorietà per non aver mai istituito un catasto delle frequenze, che risultano censite unicamente nel 1990, in forza della legge 6 agosto 1990, n. 233 (cosiddetta Mammì), senza più provvedere ad aggiornamenti nonostante lo sviluppo del sistema nazionale di telecomunicazioni. Secondo un'inchiesta pubblicata dal periodico «*Left*» del 6 giugno 2008, lo stato di incertezza sarebbe tale, da aver dato luogo ad una serie di indagini da parte della magistratura;

il pubblico ministero dottoressa Maria Rosaria Miniatolo avrebbe ritenuto necessario aprire un'indagine sul canale Uhf 22 irradiato dal monte, poiché considerato di carattere nazionale, ma di fatto sfruttato da un'emittente locale, denominata «Tele Akery». Nonostante tale contingenza comportasse la confisca del canale e dell'impianto di trasmissione, l'ispettorato territoriale campano dell'allora Ministero delle telecomunicazioni avrebbe deciso di attuare per l'emittenza solamente una contestazione in sede amministrativa, circostanza che avrebbe concesso a Tele Akery di ricorrere al TAR, ottenendo così il dissequestro dell'impianto e la possibilità di trasmettere fino alla soluzione della controversia;

anche i canali 67 e 36 sarebbero stati oggetto di indagine: si contesta che le frequenze non fossero realmente utilizzate dal concessionario figurante, «Telecolore», al momento della vendita, contravvenendo alla disposizione che prevede la perdita della titolarità dell'emittenza in caso di

mancato utilizzo per un periodo superiore a 6 mesi. Tale circostanza sarebbe aggravata da una nota ministeriale, che confermerebbe di non aver mai riscontrato il logo di Telecolore sulla frequenza in oggetto;

ancor più oscura e controversa la vicenda del gruppo «Tele A», che utilizzerebbe il canale 21 (che comprende Tele A+ e il satellitare Tele A sat): prima nella graduatoria del Comitato regionale radiotelevisivo (Corerat) campano per l'assegnazione dei contributi governativi all'emittenza pubblica locale, oggi risulta al centro di indagini perché «né censita né concessa». Ed infine il canale 68, di «Napoli Camaldoli», risulterebbe «utilizzato contemporaneamente da Tele A e La7»;

il ginepraio di frequenze irradiate dal monte Faito ha necessitato anche l'intervento dell'Autorità per le garanzie delle comunicazioni, intenta a verificare la titolarità delle emittenti «Italia Mia 1 e 2» a ricevere contributi pubblici, poiché risulterebbe la vendita, avvenuta nel 2005, delle frequenze loro assegnate;

l'inchiesta del periodico «Left» indica la proprietà di queste emittenze in capo a Giuseppe Giordano, già oggetto di indagine da parte della Guardia di finanza per i suoi rapporti con Mediatel, società specializzata in videopoker, i cui titolari, Francesco e Renato Grasso, sono oggi sottoposti a regime carcerario per connivenze camorriste con il *clan* Iovine;

da ultimo, risulterebbe l'emittente «Teleluna» ad essere oggetto di indagine per l'acquisto di frequenze da società sprovviste di concessione, il cui proprietario, Pasquale Piccirillo, risulterebbe alla Guardia di finanza legato al *clan* dei Casalesi;

tale è la carenza di vigilanza sulle frequenze che, già a partire dall'indagine denominata «Onde Libere», vennero alla luce i legami tra criminalità organizzata ed emittenza privata, quando, con la lettura dei numeri del lotto, si passavano importanti informazioni sulla gestione dei traffici illeciti ai *boss* detenuti nei penitenziari. Inoltre, l'ex Ministro dell'interno Giuliano Amato aveva inteso sottolineare il grave collasso cui è sottoposta la supremazia del diritto, tanto che è invalsa la diffusione attraverso il genere musicale neomelodico, massicciamente diffuso dalle emittenti locali private di cui ampiamente riferito, di messaggi sconcertanti. Si tratta di un vero e proprio strumento di educazione per le nuove generazioni al culto dei *boss* camorristi e dell'illegalità, laddove, nelle parole dell'ex Ministro, si intende «fare del camorrista un eroe, del carcerato una figura positiva, e chi li denuncia un infame». Ad avallare quanto espresso, non è raro incorrere in testi ideati da *boss* noti come Luigi Giuliano;

tali canzoni, i cui contenuti sono da considerarsi palese istigazione a delinquere, troverebbero spazio continuamente nei palinsesti di emittenti locali quali Tele Akery, Tele Vomero, Campania Tv, TeleA, Papele Tv, Tele Regione e Tele Luna;

considerato, inoltre, che Corerat opera in *prorogatio*, non avendo ottemperato alla legge 31 luglio 1997, n. 249, che prevedeva all'art. 1, comma 13, la costituzione del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom), con la deleteria conseguenza di non essere legittimato ad ope-

rare come prima istanza di giudizio nella definizione di controversie tra utenti ed operatori, né di intervenire al fine di ordinare le irregolarità riguardanti le frequenze radiotelevisive,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di procedere con urgenza, e con quali provvedimenti, al censimento e al catasto delle frequenze nella regione Campania, anche con riguardo alle irregolarità già riscontrate dalla magistratura requirente;

quali provvedimenti intenda adottare per porre termine al regime di *prorogatio* del Corerat campano, al fine di gettare le basi per la costituzione del Corecom, organismo competente a sensi della legislazione vigente;

se non intenda manifestare pubblicamente la propria posizione avverso la propaganda culturale di prossimità col sistema camorristico, diffusa attraverso canzoni neomelodiche dalle emittenti di cui nelle premesse e stigmatizzare l'intollerabile istigazione a delinquere propugnata dal modello comportamentale celebrato dai cantanti neomelodici.

Interrogazione sulla promozione della previdenza complementare in Veneto

(3-00143) (16 luglio 2008)
Rinviata

STRADIOTTO, GIARETTA, GARAVAGLIA Mariapia, DONAGGIO, FISTAROL, TREU. - *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la regione Veneto ha emanato la legge regionale 18 maggio 2007, n. 10, «Norme per la promozione della provvidenza complementare nel Veneto», allo scopo di promuovere nel territorio regionale lo sviluppo della previdenza complementare di natura collettiva, al fine di garantire alle lavoratrici e ai lavoratori veneti, nonché alle imprese che si sono distinte nella diffusione della cultura previdenziale complementare, prospettive di sicurezza economica al termine dell'attività lavorativa;

tra le misure contemplate nel suddetto provvedimento è prevista, a favore di talune categorie di soggetti in condizioni di disagio previdenziale, l'erogazione di un contributo *una tantum* che varia dai 200 ai 400 euro a seconda della tipologia dei beneficiari;

per accedere al contributo in oggetto gli interessati sono tenuti a presentare apposita domanda; le richieste pervenute andranno a formare una graduatoria che sarà soddisfatta fino ad esaurimento dei fondi stanziati;

la regione Veneto ha presentato all'Agenzia delle entrate un interpello concernente il corretto ambito applicativo dell'articolo 8 della Tabella inserita nell'allegato B al decreto del Presidente della Repubblica

n. 642 del 1972, chiedendo in particolare di riconoscere l'esenzione dal bollo anche per le domande preordinate all'ottenimento di contributi regionali previsti dalla citata legge regionale;

a seguito di tale richiesta, l'Agenzia delle entrate – Direzione centrale normativa e contenzioso, con la risoluzione n. 193/E del 12 maggio 2008, ha ritenuto che «le domande oggetto del quesito, non potendo essere ricomprese tra le domande per il conseguimento di sussidi di cui all'articolo 8, comma 3, della Tabella allegata al DPR 26 ottobre 1972, n. 642, rientrino tra le istanze di cui all'articolo 3 della Tariffa – Parte Prima del citato DPR n. 642 del 1972 e, pertanto, sono soggette all'imposta di bollo nella misura di euro 14,62»;

considerato che i contributi erogati dalla Regione Veneto ai sensi della citata legge regionale sono volti ad assicurare sostegno non alla generalità dei lavorati residenti in Veneto, bensì solo ad alcune categorie di soggetti in condizione di oggettivo disagio previdenziale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che la decisione adottata dall'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 193/E disincentivi lo sviluppo e la diffusione della previdenza complementare a livello sia regionale sia nazionale;

se, in particolare, il Ministro dell'economia e delle finanze non ritenga opportuno intervenire urgentemente per sollecitare una modifica di quanto stabilito dall'Agenzia delle entrate con la citata risoluzione e prevedere che le domande preordinate all'ottenimento dei contributi previdenziali siano esenti da imposta di bollo;

infine, quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare al fine di promuovere lo sviluppo e la diffusione della cultura previdenziale complementare sull'intero territorio nazionale.

Interrogazione sulla vendita di alloggi costruiti per il Corpo dei Vigili del fuoco a Roma

(3-00103) (24 giugno 2008)

ANTEZZA, GASBARRI. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il complesso immobiliare denominato «Villaggio Santa Barbara», annesso alla Scuola centrale antincendi dei Vigili del fuoco di Capannelle-Roma è stato costruito, tra il 1948 ed il 1951, dalla Cassa sovvenzioni antincendi istituita presso il Ministero dell'interno, per soddisfare le esigenze abitative del personale impiegato presso il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

il Villaggio Santa Barbara è sorto su terreni privati acquistati con i contributi economici dei Vigili del fuoco e con l'utilizzo di materiale di

risulta e manodopera degli stessi Vigili del Fuoco, ed hanno di conseguenza caratteristiche costruttive di tipo palesemente ultrapopolare;

a seguito della soppressione della Cassa sovvenzione antincendi, prevista dall'articolo 3 della legge 13 maggio 1961, n. 469, il patrimonio della stessa è stato devoluto allo Stato, ivi compreso il complesso del Villaggio Santa Barbara: a decorrere da tale data, non sono mai stati effettuati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria;

il Villaggio risulta composto da 136 alloggi di cui 26 liberi, a disposizione del Ministero dell'interno, e 110 occupati da Vigili del fuoco in congedo, con età superiore ai settanta anni, da invalidi per servizio, anche di prima categoria, e da oltre 40 vedove di deceduti in servizio e per causa di servizio;

le strutture del Villaggio risultano attualmente in uno stato di totale degrado, malgrado le continue segnalazioni dei residenti effettuate con atti formali di diffida indirizzati alle competenti autorità istituzionali, e numerosi servizi essenziali per i residenti (acqua, luce ed altro) dipendono da allacci con le adiacenti strutture delle Scuole centrali antincendi;

il Villaggio Santa Barbara, per effetto della legge n. 488 del 1999 (articolo 4, comma 14) e della circolare del Ministero delle finanze – Dipartimento del territorio, del 15 maggio 2000, n. 96, è stato inserito nel programma di vendita degli immobili di proprietà dello Stato;

nel 2000, tutti gli abitanti del Villaggio presentarono domande di prelazione per l'acquisto degli immobili, peraltro già presentate spontaneamente negli anni 1994 e 1996;

dopo diversi anni, nel mese di luglio 2007, l'Agenzia del demanio Roma-Capitale ha inviato solo ad una parte dei locatari una proposta di vendita a prezzi riferiti ad alloggi residenziali, con stima del valore dell'immobile a «corpo con operazioni fotografiche degli interni», ponendo di fatto in atto un sistema di vendita a libero mercato con prezzi triplicati rispetto a quelli praticati dalla Scip 2 (società per la cartolarizzazione degli immobili pubblici costituita dal Ministero dell'economia e delle finanze) per la vendita degli alloggi di enti pubblici, dove stando alle disposizioni della circolare n. 96 sopracitata anche il complesso in esame doveva essere inserito;

tale proposta ha lasciato sorpresi i soggetti interessati che si aspettavano, al contrario, l'applicazione delle condizioni di vendita previste dalla legge n. 410 del 2001 (cartolarizzazione, Scip 3);

i locatari del Villaggio Santa Barbara, per comprendere le motivazioni dell'esosa proposta di vendita, hanno presentato ricorso per via legale sia all'Agenzia del territorio che alla Commissione di congruità istituita presso l'Agenzia del demanio, con richiesta di chiarimenti per quanto concerne la stima del valore dell'immobile, accompagnata anche da una stima giurata eseguita da tecnici, ingegneri e architetti competenti che hanno valutato un abbattimento medio del 35 per cento della stima fatta sugli alloggi da parte dell'Agenzia del demanio (rifacimento tetti, grondaie ed altro), nonché lavori per la messa a norma dell'intero complesso (di-

stacco delle utenze dall'adiacente Caserma dei Vigili del fuoco), per un ammontare di 15 milioni di euro;

l'Agenzia del demanio Roma-Capitale ha rigettato il suddetto ricorso motivandolo con il fatto che l'Agenzia del territorio non era più abilitata a tale controllo in quanto l'operazione di vendita era stata avallata anche da una Commissione di congruità operante in seno alla stessa Agenzia del demanio;

il provvedimento di rigetto non sembra, tuttavia, motivare le ragioni per le quali si è ritenuto non congruo il valore stimato dai ricorrenti, corredato da valutazioni peritali che dimostrano chiaramente come il prezzo contenuto nelle proposte di vendita fosse sproporzionato per eccesso rispetto al valore reale degli immobili, né si argomenta circa la mancata applicazione nei confronti di coloro che abbiano manifestato la volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001, con le procedure previste dall'articolo 3, comma 20, del decreto-legge n. 351 del 2001, come convertito dalla legge n. 410 del 2001;

i termini per esercitare il diritto di prelazione risultano scaduti alla data del 30 aprile 2008 e le proposta di acquisto sono ampiamente al di sopra dalle possibilità economiche degli attuali inquilini del Villaggio Santa Barbara;

la messa all'asta degli alloggi, secondo la tempistica prevista dall'Agenzia del demanio, rischia di far perdere a numerose famiglie un alloggio sicuro, abitato da oltre 40 anni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiedere chiarimenti all'Agenzia del demanio in merito alle condizioni di vendita degli alloggi del Villaggio Santa Barbara di Roma e se ritenga che il prezzo di vendita proposto agli inquilini corrisponda al reale valore degli alloggi;

se non ritenga opportuno che gli alloggi del Villaggio Santa Barbara, siano acquisiti dagli inquilini ai prezzi stabiliti da valutazioni peritali svolte da soggetti terzi, almeno per coloro che avevano manifestato la volontà di acquisto degli alloggi entro il 31 ottobre 2001, ai prezzi di mercato correnti a tale data;

se intenda garantire agli inquilini del Villaggio Santa Barbara, le cui condizioni personali ed economiche non consentono di esercitare il diritto di prelazione, la conservazione delle attuali condizioni di locazione anche a seguito della vendita all'asta della nuda proprietà degli alloggi inoptati;

se intenda sospendere temporaneamente le procedure di vendita del complesso Villaggio Santa Barbara, per rivedere in tempi successivi i criteri di valutazione di ogni singolo alloggio.

Interrogazione sulla convocazione di una seduta del Consiglio comunale di Ferrandina (Matera)

(3-00126) (09 luglio 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il Comune di Ferrandina (Matera) avrebbe dovuto approvare il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 nel termine perentorio del 31 maggio 2008;

il Presidente del Consiglio comunale di Ferrandina convocava l'Assemblea consiliare per il giorno 31 maggio 2008, in prima convocazione, e per il successivo 3 giugno, in seconda convocazione;

entrambe le sedute andavano deserte e, pertanto, il bilancio di previsione non veniva approvato nei termini prescritti dalla normativa vigente;

il Presidente del Consiglio comunale convocava una nuova adunanza per il giorno 9 giugno 2008 per sottoporre all'approvazione dell'Assemblea comunale lo schema di bilancio;

tale convocazione è, però, del tutto illegittima in quanto lo Statuto comunale di Ferrandina, recependo le disposizioni contenute nel decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 13, convertito con modificazioni dalla legge n. 75 del 2002, che all'articolo 1, prevede una speciale procedura per la convocazione del Consiglio comunale affinché si approvi, ancorché oltre il termine di legge, il bilancio di previsione;

considerato che:

la norma statutaria dispone, infatti, che qualora nei termini fissati dal decreto legislativo n. 267 del 2000 non sia stato predisposto dalla Giunta lo schema di bilancio di previsione e, comunque, il Consiglio non abbia approvato nei termini di legge lo schema predetto si procede alla nomina di un Commissario;

il predetto Commissario è l'organo deputato a predisporre lo schema di bilancio di previsione, qualora la Giunta comunale non l'abbia formulato, e a convocare l'Assemblea per l'approvazione del provvedimento;

la citata norma statutaria di applicazione obbligatoria prevede, quindi, nel caso in cui risulti già approvato dalla Giunta comunale lo schema di bilancio, ma non approvato dal Consiglio comunale nel termine prescritto dalla legge, l'istituto ed il procedimento del «commissariamento» attribuendo al solo Commissario nominato il potere di convocazione dell'Assemblea comunale;

la normativa conduce alla necessaria conclusione dell'illegittimità della convocazione del 9 giugno disposta dal Presidente del Consiglio comunale di Ferrandina, illegittimità che travolge ed invalida la seduta comunale e gli atti che in tale adunanza sono stati approvati in quanto affetti

da un vizio insanabile quale il difetto di convocazione della seduta consiliare,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga correttamente applicata nella fattispecie descritta in premessa la normativa vigente e, in caso contrario, quali provvedimenti intenda adottare al riguardo.

Interrogazione sullo scioglimento del Consiglio comunale di Tursi (Matera)

(3-00342) (28 ottobre 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il 5 marzo 2008 nove dei sedici consiglieri del Comune di Tursi rassegnavano le proprie dimissioni dalla carica di consigliere onde provocare lo scioglimento del Consiglio ai sensi dell'articolo 141, comma 1, lettera *b)*, n. 3, del testo unico sull'ordinamento degli enti locali (TUEL) n. 267 del 2000, ed allo scopo redigevano nove atti di dimissioni che venivano tutti sottoscritti alla presenza del Segretario comunale nella sua abitazione;

il giorno successivo le dimissioni venivano assunte al protocollo comunale;

il Sindaco di Tursi ed il Presidente del Consiglio comunale, con nota del 13 marzo 2008, comunicavano al Prefetto di Matera di non ritenere l'atto idoneo a provocare lo scioglimento del Consiglio, non recando le firme dei consiglieri dimissionari l'autentica richiesta dall'articolo 38 del TUEL, ad eccezione di quella del consigliere delegato alla presentazione, Santagata, valida in quanto presentatosi personalmente;

la Prefettura di Matera chiedeva chiarimenti in ordine alle dimissioni presentate;

con nota del 13 marzo 2008 il Segretario comunale forniva i chiarimenti richiesti e confermava che le dimissioni erano state apposte in sua presenza ma nella propria abitazione e non nella sede comunale;

il 14 marzo 2008 i medesimi nove consiglieri comunali rinnovavano con un unico atto, con firme autenticate, le loro dimissioni, al fine di provocare lo scioglimento del Consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 141, comma 1, lettera *b)*, n. 3 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

il giorno successivo, il Consiglio comunale di Tursi, con deliberazione n. 6 del 15 marzo 2008, surrogava il solo consigliere Santagata (ritenendo valide le dimissioni del 5 marzo 2008);

il Prefetto di Matera, invece, con decreto del 17 marzo 2008, considerate le dimissioni presentate il 6 marzo 2008 valide e ritenendo sussistenti i presupposti per lo scioglimento del Consiglio *ex* articolo 141 del TUEL, sospendeva il Consiglio comunale;

sia il decreto di scioglimento del Consiglio comunale che la deliberazione di surroga del consigliere Santagata sono oggetto di giudizio pendente dinanzi al Tribunale amministrativo della Basilicata;

considerato che:

il Consiglio di Stato, a conclusione della fase cautelare, ha sospeso l'efficacia del decreto prefettizio, tanto che l'amministrazione comunale è in carica;

il massimo consesso di giustizia amministrativa ha altresì ritenuto non valide le dimissioni presentate dal consigliere Santagata sospendendo l'efficacia della deliberazione consiliare di surroga;

il Consiglio comunale di Tursi non avrebbe dovuto, quindi, procedere alla surroga del consigliere, considerato che tale istituto è previsto per l'ipotesi di semplice rinuncia individuale alla carica e non già per l'ipotesi in cui il consigliere abbia inteso, attraverso le dimissioni congiunte con altri consiglieri, determinare la fattispecie dissolutoria di cui all'articolo 141, comma 1, lettera *b)*, numero 3, del TUEL;

allo stato, pertanto, la deliberazione comunale di surroga del consigliere Santagata è priva di efficacia;

del tutto valide sono, pertanto, le dimissioni rassegnate il 14 marzo 2008 ed idonee a provocare lo scioglimento del Consiglio comunale;

alla luce delle pronunce cautelari definitive non sussistono, quindi, più ragioni ostative ad una delibazione sulle dimissioni *ultra dimidium* ritualmente presentate in data 14 marzo 2008;

è necessario garantire che la volontà ripetuta della maggioranza dei consiglieri comunali sia rispettata e che si assicuri alla cittadinanza di Tursi un'amministrazione comunale espressione dell'effettiva legittimazione popolare;

è, quindi, doveroso, ad avviso dell'interrogante, porre in essere gli atti dovuti e procedere all'attivazione del procedimento di scioglimento del Consiglio comunale *ex* articolo 141 del TUEL senza alcun indugio, atteso che l'attuale blocco procedimentale appare inammissibile e gravemente illegittimo anche in ragione dell'autorevolezza degli organi coinvolti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga correttamente applicata nella fattispecie descritta in premessa la normativa vigente e, in caso contrario, quali provvedimenti intenda adottare al riguardo;

se non ritenga doveroso adottare gli atti dovuti per legge e dare seguito all'atto di dimissioni del 14 marzo 2008 attivando il procedimento di cui all'articolo 141, comma 1, lettera *b)*, numero 3, del TUEL.

Interrogazione su un sistema di videosorveglianza a Napoli

(3-00174) (24 luglio 2008)

DE FEO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

la città di Napoli, dopo lo «tsunami spazzatura», grazie al forte impegno del Governo, è oggi oggetto di uno straordinario *spot* pubblicitario gratuito sugli schermi televisivi del mondo intero con lo *slogan* «Napoli prima e dopo»;

nonostante la miracolosa sparizione della spazzatura dalle strade, la città, celebrata in tutto il mondo per la sua bellezza paesaggistica, storica e monumentale, è ancora, purtroppo, in balia di teppisti e rapinatori armati di coltelli o di armi da fuoco;

la cronaca, purtroppo, quasi quotidianamente riferisce gli episodi di criminalità e microcriminalità che generano insicurezza e paura nei cittadini e danneggiano l'immagine internazionale della «bella Napoli»;

preso atto che:

esisterebbe da circa tre anni un sistema di videosorveglianza con centinaia di telecamere che permetterebbero, se funzionassero, di tenere sotto controllo gran parte della città di Napoli, dal Vomero a Chiaia, al centro storico, al lungomare, alla zona alberghiera, alle stazioni marittime e ferroviarie;

detta rete, finanziata dal fondo europeo «PON sicurezza», sarebbe collegata al servizio di emergenza 113;

dette telecamere, se attivate, potrebbero sortire un effetto di dissuasione nei confronti dei violenti, dei ladri e dei rapinatori nonché nei confronti di coloro che deturpano le mura antiche, le facciate delle chiese, dei palazzi e dei monumenti, e potrebbero perfino essere utili a filmare gli emissari della malavita organizzata nell'atto della riscossione del «pizzo»,

l'interrogante chiede di sapere se e in che modo il Governo intenda intervenire al fine di accelerare l'avvio della sperimentazione del sistema di videosorveglianza predisposto nella città di Napoli al fine di migliorare il livello di sicurezza dei cittadini e dei turisti nonché la sua immagine internazionale.

Interrogazione sul controllo di prodotti alimentari della Galbani

(3-00310) (15 ottobre 2008)

GRAMAZIO, CIARRAPICO, GERMONTANI. - *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

i quotidiani di mercoledì 15 ottobre 2008 riportano con evidenza, come è già avvenuto nei telegiornali delle principali emittenti televisive,

lo scandalo dei formaggi Galbani scaduti e rietichettati. Da più di un secolo la Galbani produce formaggi e latticini che hanno invaso le tavole italiane e di mezza Europa; lo *slogan* più famoso era «Galbani vuol dire fiducia», mentre il Carosello televisivo presentava il *gadget* più famoso della Galbani «Ercolino sempre in piedi» e la nuova pubblicità del Belpaese titolava «Le cose buone non cambiano mai»; mentre nello stabilimento della Galbani di Ponte San Giovanni (Perugia) venivano formaggi scaduti, per alterarne la data di scadenza;

l'azienda risponde con un comunicato in cui si afferma che ciò che è avvenuto è un episodio che risale a tre anni fa, già risolto, che ha riguardato solo uno stabilimento dell'azienda;

a giudizio degli interroganti, la reazione più importante è stata quella del Ministro politiche agricole, alimentari e forestali Luca Zaia, che ha dichiarato: «chi commette questi reati deve pagarla cara»;

quanto denunciato dalla stampa evidenzia un malcostume delle aziende come la Galbani che hanno invaso il mercato italiano con i propri prodotti e che non si sono fatte scrupolo di immettere sul mercato formaggi scaduti;

il Ministro in indirizzo ha disposto ispezioni del magazzino di Ponte San Giovanni da parte dei Carabinieri dei Nuclei antisofisticazioni e sanità e dell'Azienda sanitaria locale, ma dai controlli effettuati nel deposito non sono emerrse irregolarità, dato che il sistema di frode sarebbe durato «solo» dal 2000 al 2005 e la denuncia dei lavoratori al quotidiano «la Repubblica» riguarderebbe solo lo stabilimento citato,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda disporre l'esecuzione di controlli in tutti i magazzini ed in tutti gli stabilimenti della Galbani, considerato che l'azienda potrebbe aver compiuto analoga sofisticazione anche in altri stabilimenti;

se il Ministro ritenga di disporre la sospensione della vendita dei prodotti della Galbani, in via cautelativa, in tutta la filiera di distribuzione;

se intenda riferire con urgenza in Senato sulla vicenda esposta che arreca grave danno alla produzione ed alla vendita di formaggi e latticini.

Interrogazione sulle visite fiscali nella scuola

(3-00444) (11 dicembre 2008)

ADAMO, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI. - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

tra i vari problemi causati al settore della scuola dall'applicazione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (cosiddetta «manovra d'estate»), c'è indubbiamente quello relativo alle visite fiscali;

l'articolo 71 («Assenze per malattia e per permesso retribuito dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni») del decreto-legge prevede, al comma 3, che l'Amministrazione disponga «il controllo in ordine alla sussistenza della malattia del dipendente anche nel caso di assenza di un solo giorno, tenuto conto delle esigenze funzionali e organizzative»;

con la circolare n. 7/2008, il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione ha precisato che «La norma impone la richiesta della visita fiscale da parte delle amministrazioni anche nel caso in cui l'assenza sia limitata ad un solo giorno e, innovando rispetto alle attuali previsioni negoziali, stabilisce un regime orario più ampio per la reperibilità al fine di agevolare i controlli. La norma specifica che la richiesta per l'attivazione della visita fiscale dovrà essere presentata «tenuto conto delle esigenze funzionali ed organizzative». Ciò significa che la richiesta di visita fiscale è sempre obbligatoria, anche nelle ipotesi di prognosi di un solo giorno, salvo particolari impedimenti del servizio del personale derivanti da un eccezionale carico di lavoro o urgenze della giornata»;

successivamente l'Azienda sanitaria locale di Milano, ha precisato in una nota del 13 novembre 2008 che «dalla data del 17 novembre 2008 sono cambiate le modalità di richiesta delle visite fiscali» e che queste, sulla base di una sentenza della Corte di cassazione (n. 13992 del 28 maggio 2008), sono a carico dei datori di lavoro pubblici. Pertanto «l'ASL della provincia di Milano, per le visite fiscali chieste dai datori di lavoro pubblici, provvederà ad addebitare le medesime tariffe applicate ai datori di lavoro privati»;

ciò vuol dire, nel caso delle istituzioni scolastiche, che – essendo i dirigenti scolastici assimilati ai datori di lavoro – il pagamento delle visite fiscali è a carico delle scuole stesse che le richiedono. Si tratta, secondo le tabelle tariffarie dell'ASL, di 41,67 euro per visita nei giorni feriali (52,82 euro nei festivi) ai quali si aggiungono altri 6 euro se la visita avviene «nel perimetro urbano», 10 se fuori città;

è evidente che queste disposizioni pongono seri problemi alle scuole. Basti pensare che quindici visite fiscali in un mese costano al minimo 625 euro che in dieci mesi diventano 6.250 (ma in realtà le assenze di un giorno sono molte di più, verificandosi più casi quotidianamente). Per le scuole non sono previsti reintegri o finanziamenti *ad hoc* quindi, per provvedere al pagamento le scuole devono ricorrere ad altri fondi;

si tratta di una situazione paradossale: si è in presenza di un provvedimento che, almeno nelle intenzioni originarie, era destinato al risparmio ed alla riduzione della spesa pubblica, ma che finisce inevitabilmente per rappresentare un notevole aggravio per le scuole, di fatto aumentando la stessa spesa pubblica;

il controllo del fenomeno dell'assenteismo avrebbe potuto infatti essere effettuato in altro modo, direttamente dai dirigenti scolastici nei casi opportuni e non indistintamente in maniera obbligatoria persino per le assenze (saltuarie) di una sola giornata;

occorre inoltre sottolineare il fatto che i capi d'istituto non hanno la certezza della copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'effettuazione di visite fiscali, non disponendo di specifiche risorse economiche;

premesso, inoltre, che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con una circolare del 9 dicembre 2008, indirizzata ai dirigenti delle istituzioni scolastiche e degli Uffici scolastici provinciali della Lombardia, ha precisato che «In assenza di assegnazione di specifiche risorse a garanzia della copertura di questa tipologia di spesa, diventa dunque essenziale la valutazione sulla compatibilità degli oneri che le visite fiscali comportano, alla luce del risparmio che discenderebbe dalla riduzione del numero e della durata delle assenze del personale», come a dire che sono tenute a pagare solo le scuole «solventi»,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare al fine di creare un clima di chiarezza nel pubblico impiego;

come sia possibile prevedere norme che stabiliscano, a carico delle scuole, nuovi doveri di carattere oneroso, senza tener conto previamente della reale capacità degli istituiti scolastici di far fronte ad essi, salvo poi successivamente riconoscere, a posteriori, con una circolare la «cogenza» delle suddette disposizioni solo per le scuole che hanno le risorse finanziarie sufficienti;

se non si ritenga opportuno evitare di penalizzare ulteriormente le scuole, già duramente colpite dalle misure contenute nell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 e dal Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Interrogazioni sull'acufene

(3-00394) (12 novembre 2008)

SBARBATI, BIANCHI. - *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

l'acufene è uno dei più comuni disturbi lamentati dalla popolazione che può colpire in età pediatrica, anche se il rischio di insorgenza aumenta con l'età sino a raddoppiare dopo i 40 anni senza differenze di rilievo fra i sessi;

è una disfunzione del sistema uditivo che porta alla percezione di un suono in assenza di una stimolazione sonora, particolarmente fastidiosa, che ha un impatto altamente negativo sulla qualità della vita dei soggetti colpiti;

può insorgere a causa di traumi acustici o cranici, a seguito di processi patologici che colpiscono l'orecchio interno, per l'assunzione di far-

maci ototossici, ma nel 60 per cento dei casi non è possibile individuarne uno specifico fattore scatenante;

è un fenomeno complesso non solo di origine auricolare, ma multifattoriale, ampiamente condizionato da danni organici e non, tale da coinvolgere aree insospettabili del sistema nervoso centrale e periferico;

produce vari disturbi del sonno, ha effetti negativi sulla capacità di concentrazione e sull'attenzione dei soggetti colpiti, può provocare disagi analogico-visivi e depressione con conseguenze invalidanti;

nei soggetti colpiti questo disturbo provoca un cambio di abitudini e ha effetti sui comportamenti e sullo stile di vita (non frequentano i locali affollati e rumorosi, non possono svolgere attività che richiedono concentrazione, nei casi più gravi richiede l'interruzione dell'attività lavorativa o almeno un cambio di mansione),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover riconoscere questa malattia, a volte sottovalutata, quale disturbo con conseguenze gravi e a tale scopo finanziare studi e ricerche per assumerne scientifica consapevolezza e avviare le cure del caso;

se sia in possesso di dati circa la consistenza della popolazione residente che ne è affetta e se non intenda avviare campagne di sensibilizzazione e prevenzione di un disturbo la cui insorgenza è maggiore se si vive o si lavora in ambienti ad elevato inquinamento acustico.

(3-00417) (25 novembre 2008)

BIANCHI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

l'acufene è quel disturbo rappresentato da rumori percepiti da uno o entrambi gli orecchi sotto diversa forma come ronzii, fruscii, fischi, crepitii, soffi e simili;

tali disturbi, secondo gli studi più accreditati, si generano all'interno dell'apparato uditivo, ma chi ne soffre li percepisce come provenienti dall'ambiente esterno;

è stato stimato che in Italia i soggetti portatori di acufene siano oltre 3 milioni;

i disturbi cagionati dall'acufene, apparentemente banali, possono portare ad un vero e proprio stato invalidante, in quanto coinvolgono l'assetto psicologico ed emozionale del malato, la sua vita di relazione, il ritmo sonno-veglia, le attitudini lavorative ed il livello di attenzione e concentrazione inducendo e potenziando anche stati ansioso-depressivi;

la persistenza dell'acufene nel tempo e la sua dimensione fortemente invalidante interferiscono in maniera incisiva nella vita di coloro che ne soffrono;

considerato che la patologia dell'acufene, ad oggi, non è riconosciuta nella sua gravità e non è oggetto di studi e di ricerche finalizzati a individuarne origini, cause ed eventuali cure,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e, in caso affermativo, se e in quali modi intenda intervenire, per quanto di competenza, affinché questa patologia venga riconosciuta grave, predisponendo tutti gli interventi utili ad alleviare le sofferenze dei soggetti portatori di acufene.

(3-00523) (04 febbraio 2009) (*Già* 4-00772) (11 novembre 2008)

MONGIELLO, DI GIROLAMO Leopoldo. - *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

gli acufeni sono rumori fastidiosi, a volte anche intensi, che si possono percepire localizzati in uno o in entrambi gli orecchi, oppure genericamente all'interno della testa a seguito di svariate cause (infezioni virali o batteriche, otite, otosclerosi, timpanosclerosi, sordità genetiche), altri malfunzionamenti come problemi di articolazione cervicale o temporomandibolare o di postura, problemi all'orecchio medio, problemi odontoiatrici che possono indurre scompensi sul sistema uditivo e quindi indurre acufene;

recentemente alcuni studi hanno evidenziato effetti tossici per l'orecchio di un numero crescente di farmaci anche di uso comune; inoltre, molti ricercatori hanno indicato composti chimici di uso frequente negli alimenti come potenziali induttori o facilitatori di acufene, ad esempio gli addolcitori utilizzati in sostituzione degli zuccheri e gli esaltatori di gusto come i glutammati;

in Italia tale patologia è ancora scarsamente conosciuta e non adeguatamente studiata, nonostante recenti sondaggi specializzati abbiano registrato, nel nostro Paese, l'esistenza di oltre 2 milioni di portatori di acufene;

il paziente che soffre di tale patologia può sviluppare uno stato invalidante che interferisce gravemente sulla qualità della vita, portandolo a gravi disturbi di attenzione e di concentrazione destinati a ripercuotersi sulla vita lavorativa e di relazione dello stesso, alterandone i ritmi di sonno e veglia ed influendo fortemente sull'assetto psicologico al punto di indurre stati ansiosi e depressivi,

si chiede di sapere quali misure e provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di avviare programmi di ricerca in merito a tale patologia fortemente invalidante, con ciò corrispondendo alle legittime aspettative delle numerose vittime di questo disturbo ad oggi ancora senza una cura.

(3-00524) (04 febbraio 2009) (*già* 4-00924) (11 dicembre 2008)

TOMASSINI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

l'acufene è un disturbo costituito dalla percezione di rumori sotto forma di fischi, ronzii, fruscii, crepitii, soffi, pulsazioni eccetera di diversa

intensità e tonalità, monolaterali o bilaterali, erroneamente percepiti dal paziente come provenienti dall'ambiente esterno;

è stato stimato che attualmente in Italia 3 milioni di persone sono affetti da questa patologia, che potrebbe sembrare marginale quando invece tende a creare un vero e proprio stato invalidante, coinvolgendo l'assetto psicologico ed emozionale del malato con effetti sul sistema nervoso centrale, sulla sua vita di relazione, sul ritmo sonno-veglia, sulle attitudini lavorative ed il livello di attenzione e concentrazione inducendo e potenziando stati ansioso depressivi;

l'Associazione italiana Tinnitus-Acufene (AIT Onlus), che conta circa 2.000 iscritti in ogni parte d'Italia, segnala che tale patologia non è ancora sufficientemente conosciuta né adeguatamente studiata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare iniziative per promuovere ricerche scientifiche e studi clinici su tale grave patologia.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Amoruso, Caliendo, Carrara, Castelli, Ciampi, Colli, Cutrufo, Davico, Dell'Utri, Delogu, Fleres, Giordano, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Martinat, Menardi, Palma, Pera, Pisanu, Poli, Stancanelli, Valentino e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini e Livi Bacci, per attività della 3ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Tofani Oreste
Assegnazione di un contributo alla TAI-ONLUS, per la realizzazione del progetto «Tai Onlus – biblioteca vivente» (1362)
(presentato in data 05/2/2009);

senatori Caselli Esteban Juan, De Gregorio Sergio, Di Girolamo Nicola, Giordano Basilio, Galioto Vincenzo, De Lillo Stefano, Di Giacomo Ulisse, Totaro Achille, Cursi Cesare, Sarro Carlo, De Angelis Candido, Piscitelli Salvatore, Fluttero Andrea, Saltamartini Filippo, Latronico Cosimo, Scarabosio Aldo, Baldini Massimo
Disposizioni a tutela della vita (1363)
(presentato in data 05/2/2009);

senatori Nerozzi Paolo, Bubbico Filippo, Antezza Maria, Chiurazzi Carlo
Misure di sostegno per i lavoratori occupati nella produzione di fibre fiberfrax (1364)
(presentato in data 05/2/2009);

senatore D'Alia Gianpiero
Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, in materia di assegnazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali mafiose (1365)
(presentato in data 05/2/2009);

senatori Chiti Vannino, Gasparri Maurizio, Adragna Benedetto, Alicata Bruno, Allegrini Laura, Amati Silvana, Amoruso Francesco Maria, Astore Giuseppe, Baio Emanuela, Balboni Alberto, Barbolini Giuliano, Barelli Paolo, Bassoli Fiorenza, Bianchi Dorina, Bianconi Laura, Boscetto Gabriele, Bubbico Filippo, Butti Alessio, Calabro' Raffaele, Carloni Anna Maria, Ceruti Mauro, Carrara Valerio, Casoli Francesco, Castro Maurizio, Collino Giovanni, Compagna Luigi, Contini Barbara, Cuffaro Salvatore,

Cursi Cesare, Della Seta Roberto, D'Ambrosio Lettieri Luigi, De Lillo Stefano, Di Giacomo Ulisse, Di Girolamo Nicola, Digilio Egidio, Esposito Giuseppe, Fasano Vincenzo, Ferrara Mario, Filippi Marco, Fioroni Anna Rita, Fleres Salvo, Fluttero Andrea, Follini Marco, Fosson Antonio, Gallo Cosimo, Gallone Maria Alessandra, Garavaglia Mariapia, Ghigo Enzo Giorgio, Giuliano Pasquale, Granaiola Manuela, Gramazio Domenico, Gustavino Claudio, Ichino Pietro, Incostante Maria Fortuna, Izzo Cosimo, Latronico Cosimo, Lusi Luigi, Marinaro Francesca Maria, Marino Ignazio, Massidda Piergiorgio, Mazzuconi Daniela, Micheloni Claudio, Molinari Claudio, Menardi Giuseppe, Morra Carmelo, Morri Fabrizio, Mugnai Franco, Musi Adriano, Nerozzi Paolo, Palmizio Elio Massimo, Papania Antonino, Pegorer Carlo, Peterlini Oskar, Pinotti Roberta, Randazzo Nino, Rizzotti Maria, Rusconi Antonio, Saccomanno Michele, Saltamartini Filippo, Sanna Francesco, Scanu Gian Piero, Serafini Anna Maria, Tancredi Paolo, Tofani Oreste, Tomassini Antonio, Treu Tiziano
Disposizioni per la destinazione di una quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità scelte dai contribuenti (1366)
(presentato in data 05/2/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario (1367)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 05/02/2009).

Disegni di legge, nuova assegnazione

2ª Commissione permanente Giustizia
in sede referente
sen. Della Monica Silvia
Misure contro le molestie e violenze alle donne, ai diversamente abili e per motivi connessi all'orientamento sessuale (451)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanita'), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 2ª riun.); precedentemente deferito in sede referente, alla 2ª Commissione permanente(Giustizia) (assegnato in data 05/02/2009).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 30 gennaio 2009, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 19 e n. 24 del 26 gennaio 2009, depositate il successivo 30 gennaio in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato, rispettivamente, l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 42, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53), nella parte in cui non include nel novero dei soggetti legittimati a fruire del congedo ivi previsto il figlio convivente, in assenza di altri soggetti idonei a prendersi cura della persona in situazione di disabilità grave. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 31);

dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni diverse), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 32).

Interrogazioni

BAIO, BASSOLI, VIMERCATI, MAZZUCONI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'interno*. – Premesso che:

nonostante la recente legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, e nonostante le più incisive norme e la maggiore attenzione riservata alla prevenzione, i dati del secondo semestre dell'anno 2008 e dei primi mesi del 2009 relativi alle vittime sul lavoro sono poco confortanti, in quanto esse rappresentano ancora un dramma evidente, sociale e familiare;

in Italia, dal 1° gennaio al 31 gennaio 2008 i morti sul lavoro sono stati pari a 639, di questi il 15 per cento è rappresentato da stranieri, e se si considerano quelli deceduti nel comparto agricolo si arriva al 22 per cento, mentre nel 2007, i decessi totali sono stati 986, calcolando solo quelli entro 24 ore dall'infortunio;

in Brianza in nove mesi e mezzo, quindi da aprile del 2008, il bilancio delle morti bianche è pari a sette vittime: Raimondi Casati, Moussa Campare, Davide Martis, Patrizio Gugliemana, Paolo Garavaglia, Otokiti Ikwealtoy e Wade Savonhibou, tutti con un'età compresa tra i 22 e i 47 anni;

la morte di Otokiti Ikwealtoy, in particolare, ha fatto emergere una realtà inquietante: il nigeriano, infatti, aveva fornito false generalità e si era fatto assumere sotto altrui nome, appartenente ad un connazionale, rimasto in Nigeria;

diversi sarebbero gli stranieri che si muniscono di identità, relativa ad un'altra persona, residente nello stesso Stato di provenienza, o deceduta, e sotto false generalità, apparentemente «regolari» e non riscontrabili dalle nostre istituzioni, ottengono il permesso di soggiorno e, nel migliore dei casi, anche un posto di lavoro, fino a quando non si verifica il decesso o un grave incidente;

non si esclude, a tal proposito, il fenomeno del *racket* sui permessi di soggiorno relativo all'immissione nel comparto lavorativo;

considerato che:

in Brianza sono 11.000 i lavoratori stranieri registrati nell'anno 2008 nel mercato dell'occupazione locale, di cui un sesto cittadini romeni e bulgari;

il 60 per cento dei cittadini non appartenenti a Stati dell'Unione europea, residenti nel territorio brianzolo ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato, il 40 per cento è a tempo determinato, in controtendenza rispetto ai lavoratori locali che per il 40 per cento hanno posti fissi e il 60 risulta impiegato a tempo;

gli stranieri impiegati nei settori più disparati del mercato locale, dal meccanico al tessile, risultano essere per il 34 per cento laureati, il 40 diplomato, e solo il 26 per cento non hanno raggiunto un'istruzione superiore,

si chiede di sapere:

quale strategia i Ministri in indirizzo, visto il reiterarsi su tutto il territorio nazionale e in particolare in Brianza, degli infortuni e dei decessi sui posti di lavoro, intendano porre in essere al fine di garantire la rigorosa applicazione della legge vigente, ma soprattutto eliminare il fenomeno delle morti bianche;

se gli stessi Ministri non ritengano doveroso attuare una politica del lavoro, con particolare attenzione ai cittadini provenienti da Stati non membri dell'Unione europea, al fine di estendere la cultura della sicurezza e, soprattutto, di garantire una trasparenza del mercato occupazionale.

(3-00530)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TOTARO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il 7 febbraio 2009 a Firenze si terrà una manifestazione organizzata da Alleanza Nazionale e da Azione giovani per celebrare la «Giornata del Ricordo» dei martiri delle foibe e dell'esodo dei 350.000 giuliano-dalmati e istriani, ricorrenza fissata per il 10 febbraio dalla legislazione nazionale;

sul *social network* «Facebook» un gruppo di fiorentini ha lanciato un appello: «We want more foibe – non saranno i fascisti a riscrivere la storia», invitando alla mobilitazione e ad un presidio in piazza della Costituzione in Firenze, in coincidenza con la suddetta iniziativa;

il riferimento alla mobilitazione è apparso su altri siti della sinistra antagonista tra cui www.Indymedia.org;

considerato che è l'ennesima volta che a Firenze si verificano tali esecrabili episodi,

si chiede di sapere in che modo il Ministro in indirizzo intenda intervenire affinché siano individuati una volta per tutte i responsabili di simili vergognosi atti e affinché questa iniziativa possa svolgersi in modo pacifico e senza alcuna tensione.

(4-01099)

DE ECCHER. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

l'assessore alla sanità della Provincia autonoma di Bolzano ha reso noto che l'Istituto superiore di sanità, dopo l'istituzione di un apposito registro, ha predisposto un programma diagnostico nazionale rivolto ai bambini al fine di individuare tempestivamente i soggetti che presentano i sintomi dell'ADHD, sindrome da *deficit* di attenzione e iperattività, una sorta di nuova patologia non chiaramente definita;

detto programma diagnostico si traduce nella somministrazione di *test* psicoattitudinali ai bambini all'interno delle strutture scolastiche e, in seguito alla loro valutazione, l'attivazione di concrete proposte terapeutiche quali la psicoterapia e la somministrazione di farmaci;

in linea con il programma nazionale ci si propone, inoltre, di promuovere centri di riferimento a Bolzano, Merano e Bressanone;

considerando che la Regione Piemonte e la Provincia autonoma di Trento hanno manifestato contrarietà rispetto all'applicazione del programma e avrebbero, quindi, approvato una serie di misure legislative volte a contrastare la somministrazione di detti *test* in ambito scolastico,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che l'Istituto superiore di sanità abbia riconosciuto l'esistenza della sindrome da *deficit* di attenzione e iperattività (ADHD) e abbia, conseguentemente, predisposto un piano diagnostico nazionale;

se corrisponda al vero che detto piano diagnostico si articoli in *test* e che essi debbano essere somministrati all'interno degli istituti scolastici e, in caso affermativo, chi li abbia predisposti e in base a quali criteri;

quali siano le valutazioni del caso e se e quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, intendano adottare al fine di garantire la libertà dei genitori di esprimere il proprio parere in merito.

(4-01100)

DIVINA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

in data 18 gennaio 2009 la Lega Nord ha svolto una manifestazione politica, regolarmente autorizzata, presso il quartiere Piani di Bolzano;

avendo chiesto per tempo l'autorizzazione, la notizia è stata resa pubblica attraverso le cronache giornalistiche che alla manifestazione hanno dato un discreto riscontro;

in funzione di ciò, avendo avuto notizia del fatto, un'altra associazione – che si definisce «Centro Sociale Autogestito», «Bruno», e anche «Disobbedienti» – richiedeva alla questura di Bolzano, ottenendola, l'autorizzazione a contro manifestare, esprimendo disappunto per l'iniziativa della Lega Nord;

il Questore di Bolzano ha permesso che le due manifestazioni si svolgessero ad una distanza di circa 20 metri l'una dall'altra, ben inferiore a quella giudicata di sicurezza per prevenire il verificarsi di incidenti e disordini;

i partecipanti ai due raduni si sono conseguentemente trovati immediatamente in contatto visivo e fisico, ai lati opposti della medesima strada;

erano presenti alla manifestazione della Lega Nord due eurodeputati, due membri del Parlamento nazionale, consiglieri della Provincia autonoma di Trento e di altre istituzioni;

durante il corso della manifestazione della Lega Nord la prossimità della contromanifestazione *no global* «disobbedienti» ha determinato forti elementi di tensione, dai quali per puro caso non sono scaturire gravi conseguenze sul piano dell'ordine pubblico e della sicurezza dei partecipanti,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia l'opinione del Governo sulle circostanze riportate in premessa ed in particolare sulla congruità delle scelte adottate dal Questore di Bolzano in rapporto all'obiettivo istituzionale di assicurare, al contempo, la libertà di manifestare ed il mantenimento dell'ordine pubblico e di adeguate condizioni di sicurezza;

se, nell'ipotesi si rilevasse un comportamento responsabile del Questore di Bolzano, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno provvedere a sollevare lo stesso dall'incarico e procedere ad una sua rapida sostituzione, anche in considerazione delle prossime future attività di piazza che la Lega Nord ha in calendario a Bolzano.

(4-01101)

GIARETTA. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

ad avviso dell'interrogante, l'annuncio di un ulteriore impiego di 30.000 militari in funzioni di ordine pubblico, se realmente attuato, ammesso che il Governo dimostri di avere le disponibilità economiche per far fronte al relativo onere finanziario e la compatibilità con le funzioni proprie delle Forze armate, altererebbe profondamente le condizioni per un efficace servizio alla sicurezza dei cittadini e la professionalità delle Forze dell'ordine; basti ricordare che i poliziotti oggi in servizio in Italia sono circa 100.000 e verrebbero affidate le funzioni proprie che richiedono elevate professionalità ad un contingente pari ad un terzo degli organici della Polizia di Stato. La strada produttiva di risultati strutturali è quella che adegua gli organici, aumenta l'efficacia del coordinamento tra le diverse Forze dell'ordine, assicura il pagamento puntuale delle competenze e del lavoro straordinario, adegua le dotazioni tecnologiche;

risulterebbe, da fonte sindacale, che l'attuazione del servizio di pattugliamento misto Esercito/Forze dell'ordine avrebbe dato origine ad una grave discriminazione ai danni dei poliziotti. Infatti per il personale militare in servizio si è deciso l'attribuzione dell'indennità riconosciuta per le missioni di *peacekeeping* all'estero, assimilando le condizioni di rischio, e tale indennità, pari a 26 euro, sarebbe estesa alle unità territoriali delle Forze dell'ordine a *status* militare;

in questo modo si realizza una palese e ingiustificata discriminazione. Gli appartenenti a pattuglie miste Esercito/Carabinieri avrebbero diritto ad una pari indennità di 26 euro, mentre la stessa pattuglia mista Esercito/polizia vedrebbe i militari compensati con 26 euro, i poliziotti pagati solo con l'indennità di servizio esterno pari a 6 euro,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrispondano a verità le notizie sopra riportate;

in caso positivo, come il Governo abbia potuto accettare una così palese ed ingiustificata discriminazione tra uomini in divisa che svolgono lo stesso lavoro e sono soggetti agli stessi rischi, e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per rimediare a tale inaccettabile situazione, inter-

venendo anche in via retroattiva sui servizi già prestati per assicurare una piena parità di trattamento.

(4-01102)

DIVINA. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

all'interrogante è giunta una nota via *e-mail* di cui si riporta per sintesi il contenuto;

il 21 ottobre 2008 durante il seminario «Per un nuovo sistema di provvidenze all'informazione italiana all'estero», organizzato da «News Italia Press» e patrocinato da alcuni deputati eletti all'estero, è stato distribuito un *dossier* sui contributi assegnati ai *media* italiani all'estero;

per il 2006, grazie al sostegno dell'ex Ministro on. Mario Baccini, sono stati assegnati 575.395 euro al quotidiano «Gente d'Italia»;

«Gente d'Italia» verrebbe finanziato e premiato perché stampato e distribuito in migliaia di copie in varie parti del mondo, migliaia di copie che, secondo il sito ufficiale del Ministero degli affari esteri, verrebbero distribuite come inserto anche del «New York Times»;

considerato che:

il «New York Times» non ha mai confermato tale rapporto;

in seguito ad un'indagine presso il distributore per la Florida, indicato dal giornale, quest'ultimo ha confermato di non essere al corrente di tale operazione;

la maggior parte degli Italiani residenti all'estero hanno riscontrato una certa difficoltà nel riuscire a reperire il giornale in oggetto;

fonti ufficiali hanno registrato che il finanziamento per il 2004 e quello per il 2006 sono stati stanziati e sono pervenuti alla testata giornalistica;

il Comitato degli italiani residenti all'estero (Comites) di Miami, ente preposto a esprimere un parere su questo tipo di operazioni, ha espresso parere sfavorevole al finanziamento volto alla pubblicazione della testata giornalistica in oggetto; tale parere è basato anche sul fatto che il giornale pare che non sia distribuito secondo quanto disposto;

l'editore, Mimmo Porpiglia, esperto nella raccolta dei finanziamenti pubblici (pare che abbia ricevuto contributi anche dal Ministero dell'interno e da Alitalia), ha ricevuto una denuncia per «falso in atto pubblico» da parte del Comites di Miami, città che ospita la sede ufficiale dell'editore;

in seguito alla denuncia del Comites, «Gente d'Italia» ha avuto una divulgazione più ampia, ma non tale da giustificare il finanziamento incassato;

a quanto risulta, l'editore ha utilizzato il suo giornale ed i fondi pubblici per diffamare e accusare coloro che hanno espresso parere negativo sul suo operato pubblicando, contro il presidente ed i membri del Comites, nella *home page* del proprio sito, per mesi, un articolo contenente notizie false e tendenziose sui suoi oppositori e il cui contenuto è stato riproposto e pubblicato quasi tutti i venerdì sulla testata giornalistica;

a fargli eco collabora, via *e-mail*, il portale «Italia chiama Italia», il cui editore è il giovane Ricky Filosa, il quale ha confermato di avere un rapporto di collaborazione, dietro compenso, con «Gente d'Italia»,

l'interrogante chiede di sapere se e quali atti il Ministro in indirizzo, tenendo conto della congiuntura economica negativa a livello mondiale, intenda adottare affinché risorse economiche pubbliche che fino a questo momento sono state destinate ad un certo tipo di «editoria» possano invece essere recuperate, riconvertite e impiegate per finanziare azioni dirette al sostegno delle famiglie italiane bisognose residenti all'estero.

(4-01103)

AMATO. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per i rapporti con le Regioni*. – Premesso che:

facendo seguito ad una valutazione politica di carattere nazionale assunta dal proprio partito di appartenenza (PDCI) in merito alle recenti inchieste giudiziarie sugli atti di indirizzo urbanistico del Comune di Firenze, l'assessore ai lavori pubblici e alle politiche della casa, Paolo Coggiola, il 9 dicembre 2008, ha rassegnato le proprie dimissioni da membro della Giunta comunale al Sindaco di Firenze che ne ha assunto le deleghe;

in virtù di tali deleghe, ed in riferimento ad alcune specifiche opere pubbliche (quali il completamento del trasferimento del palazzo di giustizia, il piano di riqualificazione delle Piagge e gli interventi per la messa in sicurezza delle scuole fiorentine) ancora incompiute, per le quali figurava responsabile l'ex assessore Coggiola, l'ufficio del Sindaco ha emanato in data 23 gennaio 2009 un provvedimento dirigenziale, «per il miglior svolgimento delle responsabilità politiche del Sindaco concernenti le opere e gli interventi sopra descritti, appare necessario dotare l'ufficio di Gabinetto di un adeguato supporto tecnico, in considerazione del contenuto specialistico delle questioni», con cui ha individuato – su indicazione del Sindaco – l'architetto Paolo Coggiola come «persona idonea a fornire la necessaria collaborazione tecnica al Sindaco stesso nello svolgimento delle proprie responsabilità concernenti le opere e gli interventi di cui sopra, in considerazione della competenza professionale e delle conoscenze accumulate»;

per tale incarico di consulenza tecnica, da espletarsi nel periodo tra il 28 gennaio ed il 15 aprile 20009, il Sindaco ha deciso di impegnare la somma di 5.976,56 euro sul bilancio comunale;

considerato che:

nella citata lettera di dimissioni indirizzata al Sindaco di Firenze, l'ex assessore si congedava dal vertice dell'amministrazione comunale con la singolare formula «sicuro che la vita ci consentirà di poter avere nuove occasioni di lavoro comune, ti saluto affettuosamente», dimostrando così di possedere, come hanno poi dimostrato i fatti, sicure doti di preveggenza;

l'affidamento di un incarico professionale esterno da parte di un ente comunale deve essere giustificato da reali e documentati motivi di

carenza di organico e tutte le professionalità all'interno dell'ufficio tecnico devono essere sondate senza preclusioni;

il regolamento sugli incarichi professionali del Comune di Firenze sottolinea nel preambolo che «il Comune utilizza e valorizza al massimo le risorse tecnico-professionali interne» e (al punto *c)*, articolo 1) prescrive che «è consentito affidare incarichi professionali soltanto per le prestazioni e le attività che riguardino oggetti e materie di particolare delicatezza, rilevanza ed interessi pubblici, in ordine ai quali sia ravvisata l'opportunità di rivolgersi a professionisti esterni»;

in ragione di tale riferimento regolamentare si ravvede l'evidente irregolarità nell'assegnazione della consulenza, in quanto gli oggetti e le materie affidate all'ex assessore, sotto forma di incarico professionale, possono essere risolte direttamente dall'amministrazione comunale, che ha già peraltro provveduto ad affrontarle nel corso della sua recente attività;

è palese, allo stato, l'assenza di motivi tecnici alla base della nomina in questione, fra l'altro priva di qualsiasi forma di comparazione;

in tale scelta sembrano perciò prevalere valutazioni esclusivamente politiche, legate probabilmente alle difficoltà della composita maggioranza che sostiene attualmente il Sindaco;

ricordato che simili casi hanno già coinvolto l'amministrazione comunale fiorentina come quando, in data 22 aprile 2008, la Corte dei conti della Toscana ha condannato al pagamento di 70.000 euro un ufficio dirigenziale del Comune, a causa di nove consulenze esterne affidate «con eccessiva superficialità e – scrive la Corte nella sentenza – per evadere le incombenze dell'ufficio»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, nel rispetto delle prerogative e dell'indipendenza dell'ente comunale fiorentino, di dover intervenire al fine di verificare se il provvedimento in oggetto, sia per la sostanza che per il destinatario del provvedimento, non rappresenti una violazione del principio di trasparenza ed imparzialità in merito agli incarichi professionali ed alle consulenze esterne conferite dalla pubblica amministrazione;

se non ritengano, alla luce della titolarità delle deleghe al Sindaco, dalle quali derivano direttamente la competenza sulle opere oggetto dell'incarico professionale ed in riferimento alle recenti restrizioni introdotte sulla materia degli incarichi professionali esterni conferiti dagli enti locali con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008), recante «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria», di poter ravvisare un'ipotesi di danno erariale nei confronti della pubblica amministrazione;

se non ritengano comunque anomalo, sul piano dell'opportunità, che un Sindaco affidi ad un ex assessore (appartenente ad un partito della propria maggioranza) un incarico professionale esterno, il cui contenuto corrisponde esattamente alle materie trattate dalle deleghe che questi de-

teneva in qualità di assessore, tenendo conto, fra l'altro, che tali deleghe sono state poi state assunte dallo stesso Sindaco;

se non ritengano infine censurabile, sul piano dell'etica pubblica, il continuo ricorso alla pratica di consulenze, affidate agli amici degli amici, in base unicamente a calcoli di convenienza politica.

(4-01104)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01084, del senatore Divina.

€ 4,80